



Il Tratturo Magno 4.0
ASSOCIAZIONE DI IMPRESE
PER LA RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO

“TRATTURO L'AQUILA FOGGIA” (il cammino dei pastori). BOZZA

Alessandro di Loreto (*)

Indice

Introduzione generale.....	3
Cap. 1. La storia antica. Tracce millenarie della Pastorizia Transumante (dalla preistoria alla rivoluzione industriale)	
1.1 dal Paleolitico all'epoca dei Sanniti.....	6
1.2 dai Sanniti al Medioevo.....	8
1.3 Il periodo principale della Pastorizia Transumante (dopo il 1000 e fino al 1806).....	10
1.3.1 Pascoli estivi di montagna (le università).....	10
1.3.2 La dogana di Foggia, pascoli invernali.....	12
1.3.3 Le greggi i tratturi gli uomini.....	13
1.3.4 commercio della lana città di montagna.....	16
Cap.2. cambiamenti recenti e stato di fatto.....	18
2.1 I cambiamenti dopo il 1861; cosa resta del grande fenomeno pastorale sul territorio e nel “sentiment popolare” fino ad oggi.....	23
2.2 Eredi di pastori o di un popolo operoso.....	23
2.3 Le rivoluzioni industriali ed il riscaldamento del Pianeta. Progetti compatibili e realizzabili lungo il tratturo Magno.....	25
2.3.1 la prima rivoluzione industriale.....	25
2.3.2 la seconda rivoluzione industriale	25
2.3.3 la terza rivoluzione industriale.....	25
2.3.4 la quarta rivoluzione industriale.....	26
2.4 I Problemi che derivano dalle rivoluzioni industriali negli ultimi due secoli; epoca dell’“Antropocene”, riscaldamento globale, estinzione di massa; urgenza di invertire le tendenze in atto.....	26

Cap.3 proposte progettuali per la rigenerazione del territorio attraversato dai Tratturi Regi.....	30
3.1 idee progettuali, compatibilità	30
3.2 ricognizione della rete tratturale.....	33
3.3 principali proposte generali.....	34
Cap. 4 . il Tratturo Magno L'Aquila Foggia (primi dati di progetto).....	36
4.1 aree e Comuni attraversati.....	36
4.2 azioni specifiche.....	38
4.3 stime sommarie investimenti generali e gestione in fase di esercizio	40
Cap.5 progetti pilota proposti sul Tratturo Magno L'Aquila Foggia.....	41
5.1 Abruzzo, progetto pilota Barisciano-Capestrano.....	42

Introduzione generale

Un progetto strategico per la rigenerazione socio-economica delle aree attraversate dal Tratturo Magno, come per gli altri Tratturi Regi e Tratturelli, in chiave attuale, attivando cammini moderni su sedime antico, parte da una'analisi completa del contesto. Analisi storica, geografica, economica, ambientale, amministrativa, etc.. Questo è necessario al fine di individuare le potenzialità, per un nuovo progetto di sviluppo socioeconomico imperniato sul recupero delle risorse del territorio, come esse si presentano oggi dopo la sedimentazione di eventi di tanti secoli. Prioritario esaminare la storia della pastorizia transumante nelle regioni dell'ex Regno di Napoli, (Abruzzo, Molise Puglia Campania, etc); per la natura strutturale del fenomeno stesso è utile partire da lontano, dalla Rivoluzione Neolitica, dai Sanniti, dai Romani, guardare al Medioevo, al Rinascimento, alla Rivoluzione Industriale. Importante il 1861, unità d'Italia, sino ad arrivare alla crisi climatica contemporanea. Una attenzione specifica va agli antichi Tratturi come segni profondi, "identitari", dei territori attraversati; una vera rete connettiva tra i Paesi specie di Montagna. Città e Paesi delle aree interne delle quattro regioni ove la vita e lo sviluppo, specie del periodo più recente, XVI-XIX sec., deriva fortemente dalla pastorizia transumante e dai tratturi Regi (L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Pescasseroli-Candela e loro rami principali, Centurelle-Collesecco, Castel di Sangro-Lucera nonché dei tanti tratturelli e riposti. Nel citare solo 3 tratturi regi principali si tiene conto del fatto che i due rami sono associati ai principali e che in parte sono dismessi. Si rileva anche che i tratturi sono conservati nelle aree interne mentre verso la costa e verso Foggia, hanno subito molte mutazioni). Si tratta di individuare progetti di riuso dei Tratturi Regi e altri tratturi, come nuovi lunghi "cammini dei pastori" ove si riscopre una impronta storica religiosa e laica; il recupero dei cammini oggi è coerente con il turismo nella natura; si creano quindi, sui tratturi, cammini con connotazione laica e religiosa. Spazi per i pastori e le greggi, spazi riaperti al pascolo stanziale, ma con nuova funzione aperta anche ai pedoni, alle bici, ai cavalli, ai viaggiatori con animali da compagnia. Rafforzare prioritariamente la presenza delle greggi sui pascoli di montagna, terminali storici estivi dei Tratturi, con il recupero di una risorsa naturale preziosa, i pascoli storici, che si coniuga però con un uso nuovo e multiplo dei Tratturi Regi. Insieme queste due finalità, cammini religiosi e laici e pascoli di montagna, possono dar vita ad una nuova vitalità del sistema dei tratturi e ad una nuova economia del territorio interno appenninico, che riguarda infatti la produzione primaria (pastorizia, foreste, agricoltura,) e quella terziaria (turismo, cultura, sport, energia). Conseguono anche il ripopolamento per migliaia di abitanti, nelle centinaia di comuni "interni", attraversati dai Tratturi nelle quattro Regioni. Sono almeno 130 i comuni (circa 800.000 abitanti) direttamente attraversati dai tre Tratturi Regi, ma anche quelli confinanti sono coinvolti, in complesso almeno 250/300 sarebbero i comuni interessati.

La pratica antichissima della "transumanza", su iniziativa di alcuni paesi europei, in primo luogo l'Italia, regioni Molise e Abruzzo, nel 2019 è stata riconosciuta dall'Unesco come, "Patrimonio immateriale della Umanità (1). Nel 2021, il 19 maggio, la regione Abruzzo con il Molise, la Puglia, etc (7 regioni) hanno avviato un progetto di collaborazione su "la transumanza che unisce; Parco vie 2030" un progetto che vuole evidenziare la parte fisica della transumanza ovvero i Tratturi; allo scopo di inserire la rete viaria antica in un sistema italiano ed europeo di "cammini" anche religiosi, come la via Francigena (1bis).

La pastorizia è stata un'attività di importanza primaria per la Regione Abruzzo, il Molise e la Puglia e altre, come fenomeno di popolamento territoriale, di sviluppo sociale ed economico, di assetto del sistema insediativo, di sviluppo storico delle città e configurazione del paesaggio. Partire da archetipi regionali come "il tratturo e la transumanza" e da questo immaginare una possibile rigenerazione del territorio, richiede uno sforzo collettivo teorico ed operativo di grande impegno per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Nel panorama italiano le Regione Abruzzo e Molise hanno molte originalità; la prima negli insediamenti urbani di piccola e media dimensione come le "città di montagna"; un aspetto particolare è anche la mancanza storica di una super-polarità urbana grande e forte interna alle regioni che ha determinato un certo equilibrio del territorio, tra le polarità, città grandi e piccole; ma questo nel tempo ha dato luogo ad una specie di pendolarismo di tutto il territorio del "Sannio" orientato a gravitare sulle due città più importanti dell'Italia tirrenica ovvero Napoli e Roma. Lo stesso fenomeno della grande emigrazione in altri continenti e in Europa, o il pendolarismo costante, "storico" della popolazione, verso due città nelle varie epoche storiche come Napoli e Roma è un fatto originale. Come originale è la cosiddetta "transumanza inversa" forse unica; ovvero le greggi ed i proprietari hanno base in montagna e migrano in pianura ove sono i pascoli invernali (Puglia, Lazio); di norma il fenomeno in Europa era ed è opposto; si vive a valle, in pianura; durante l'estate si va in montagna con le greggi e in autunno si torna a valle.

Dopo le guerre "Sannitiche", la "Regione" perde l'autonomia "Italica" ed è spinta a gravitare stabilmente verso Roma con l'annessione alla repubblica romana; relazione forzata dalle sanguinose guerre con vittoria romana; questo assetto dura stabilmente fino al V secolo d.c..

Con la caduta dell'impero romano d'occidente si crea una lunga fase di depauperamento demografico e dispersione urbana; si torna un po' indietro nell'organizzazione del territorio; la situazione debole dura fino all'alto medio evo, fino al X sec d.c.. Poi si cambia molto con il periodo Normanno XII sec. d.c. quando il sistema territoriale si riorganizza ed è portato a gravitare progressivamente sul polo di Napoli capitale dell'area meridionale; e quindi la "Regione" entra nell'orbita del lungo Regno di Napoli fino all'unità d'Italia. Dopo il 1861, con Roma Capitale l'Abruzzo ed il Sannio tornano di nuovo a gravitare su Roma. Questa flessibilità, questo "pendolarismo", nella gravitazione territoriale è stata possibile anche per le condizioni geografiche e la conformazione morfologica e ambientale del territorio, collocati nell'Italia e Appennino centrale (Itrris). Con le risorse importanti e sempre appetibili nelle diverse fasi storiche. Le alte montagne e colline e fiumi e laghi e la consistenza dell'agricoltura, dei pascoli, delle foreste.

La dimensione medio piccola delle città e la mancanza di una polarità interna forte ha generato dipendenza; un territorio originale nel panorama delle regioni italiane; questa originalità oggi potrebbe essere anche un "soft power" locale, proprio a causa delle molte caratteristiche richiamate che ora appaiono oggettivamente positive: urbanesimo equilibrato; Pescara è cresciuta di recente ma pur sempre una piccola città; l'industrializzazione in ritardo si è sviluppata in aree programmate; buona agricoltura specializzata in vigneti e oliveti; molti parchi e riserve nazionali e regionali, fiumi laghi e mare non molto inquinati o facilmente recuperabili.

Nel 2017 le "faggete Vetuste del parco", sono state riconosciute patrimonio Unesco, e nel 2021 il parco nazionale della Maiella diventa Geoparco Mondiale Unesco; (Majella Geopark). Con gli altri due parchi nazionali del Gran Sasso e Abruzzo Molise Lazio, e quelli regionali, Velino Sirente etc..con le riserve e aree protette si ha una vasta Regione ove il verde e l'ambiente, i beni architettonici e culturali sono certamente segnalati e si ritiene, molto ben protetti. Una regione da cui partire con ottimismo in vista del grande sforzo per la "transizione ecologica" a cui è chiamata anche l'Italia e l'Europa.

La documentazione relativa al fenomeno "transumanza" è piuttosto scarsa per i periodi "preromano" e "alto medioevale", mentre è abbondante per la fase principale dopo il 1400, quando la transumanza viene fortemente regolamentata; risultano, inoltre, molte informazioni e ricerche

relative ai pascoli invernali di pianura (Puglia) per il ruolo della Dogana di Foggia, rispetto a quelli estivi di montagna Appennino, Abruzzo e Molise dove le informazioni e le ricerche sono più scarse e sarebbe utile implementarle (2).

Nell'ambito delle attività dell'Associazione Tratturo Magno 4.0, che prende il titolo dal tratturo più lungo "L'aquila-Foggia" 244 km, (uno dei tre tratturi principali; gli altri 2 sono Celano-Foggia, 208 km., Pescasseroli-Candela 221 km.), non è possibile esaurire la materia così vasta ed impegnativa che riguarda appunto l'analisi del passato e del presente, la definizione dei contenuti progettuali sulle attività da svolgere per il futuro, l'aggiornamento sulla situazione fisica e giuridica del sistema.

Si ritiene necessario, evidenziare e richiamare l'attenzione su alcuni dati significativi parziali più importanti del fenomeno transumanza; individuare cioè alcuni dati essenziali, per aprire un campo di indagine ed elaborazione progettuale, con l'impegno metodologico a sviluppare meglio i vari argomenti d'interesse, attraverso specifici approfondimenti per la elaborazione generale delle analisi e dei progetti; chiamando Amministrazioni ed esperti ad incontri tematici (Festival del Tratturo), esperti dei vari settori (geografi, storici, archeologi, botanici, agronomi, architetti, ingegneri, imprenditori, informatori, amministratori etc..) per conoscere i dati del passato, analizzare con cura il presente, definire al meglio i progetti futuri.

Per queste ragioni accennate, si ritiene opportuno, riflettere su due fasi temporali: la prima di lungo termine, dei cambiamenti gradualmente va dalla preistoria sino alla prima rivoluzione industriale del XVIII sec. La seconda interessa invece l'epoca industriale ovvero i 2 ultimi secoli, fino ai nostri giorni, fino alla quarta rivoluzione industriale e alla crisi climatica entro cui stiamo vivendo.

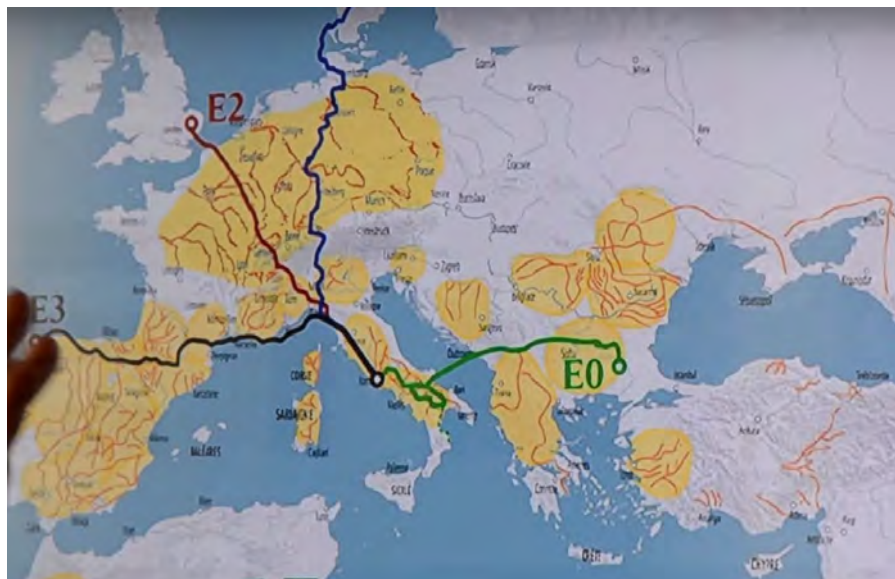
(*) Alessandro Di Loreto nato a Roccasalegna (Ch), risiede a Roma, è ingegnere civile, urbanista, Dottore di Ricerca in Pianificazione Territoriale, libero docente di Architettura Sociale. E' stato capo Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dip.Economia Territoriale). Oggi è Coordinatore Generale dell'Associazione il Tratturo Magno 4.0.

Riferimenti fotografici

- (1) Francobollo commemorativo della transumanza patrimonio immateriale dell'umanità Unesco 2019, da <https://www.ibolli.it/cat/italia/2004/tratturobf.jpg>



(1bis) Parco vie 2030, da <https://www.youtube.com/watch?v=fTWR-ChT6EI>



(1tris) Regione Abruzzo, da <https://turismo.abruzzo.it/mappa-abruzzo/>



Cap. 1. La storia antica. Tracce millenarie della Pastorizia Transumante (dalla preistoria alla prima rivoluzione industriale)

1.1 dal Paleolitico all'epoca dei Sanniti

Una curiosa evidenza, interessante per il fenomeno “transumante”, si può osservare già in epoca Paleolitica (fase finale glaciazione, circa 14/12 mila a.c.). Nell'Italia centrale, ove sono tracce archeologiche significative di tale epoca (3) i Cacciatori Raccoglitori (fig. 8, fig. 10, G.B.) seguono sistematicamente gli spostamenti dei cervi e fanno insieme una specie di transumanza “selvatica” tra la piana del Fucino con il Lago e la costa tirrenica presso il Circeo. Una “transumanza” di comodo; ovvero in inverno il cervo è a quote basse, quindi si caccia vicino al mare (Circeo, Lazio); in estate gli animali si spostano in montagna, nei boschi intorno al lago del Fucino; i cacciatori seguono gli animali secondo stagione, vanno perciò sull'altopiano del Fucino d'estate, vivono in grotte e cacciano intorno al lago; quando arriva l'autunno gli animali ed i cacciatori tornano verso il mare zona Circeo Lazio sud e per tutto il periodo invernale si caccia in questa zona. Gli animali non sono domestici, come sarà la pecora e capra, ma le due località sono stabili come i cicli annuali delle stagioni ed i cacciatori tengono sotto osservazione la selvaggina e sono in grado di individuare i capi da “prelevare” con regolarità e si assicurano di certo gli alimenti.

Nel Paleolitico le bande di cacciatori raccoglitori sono piccoli gruppi (15/20 persone, nuclei familiari). Si valuta che nel Paleolitico finale nel Mondo, in totale, c'erano circa 40/50 milioni di abitanti; nel territorio della regione Abruzzo si possono valutare per l'epoca dai 2 ai 4 mila abitanti, appunto organizzati in piccoli nuclei molto distribuiti per vivere con un certo agio con la

raccolta frutti e caccia ai selvatici e pesca; non vivevano male i nostri antenati paleolitici; ogni abitante aveva circa da 80/200 ettari di terreno a disposizione tolte le montagne impervie o coperte con calotte di ghiaccio.

Tutto cambia con la grande rivoluzione Neolitica; con la nascita dell'Agricoltura e dell'Allevamento di animali domestici (cereali come: farro, grano, orzo, ceci; animali domestici come pecore, capre, maiali, uro.). La rivoluzione neolitica avviene fuori dall'Italia e dall'Europa, avviene in medio oriente, ovvero nella cosiddetta mezzaluna fertile (Siria, Libano, Palestina, Turchia Iran,) intorno al 7.800 a. c.. Questo accade per la fortunata combinazione del miglioramento del clima (fine glaciazione di Wurm), giusta umidità e piogge, terreni fertili, biomassa notevole, presenza di cereali ed animali domesticabili che altrove non esistono. Questa nuova modalità organizzativa rivoluzionaria dell'umanità arriva in occidente circa 2 mila anni dopo ovvero intorno al 5.800 a.c. (4).

La migrazione avviene lentamente ed i coloni "neolitici" in Grecia, in Italia, in Europa, occupano spazi non occupati dai residenti Paleolitici che sappiamo essere pochi e collocati su vaste aree; ma progressivamente i due popoli si mischiano e la vita comoda dei cacciatori raccoglitori si adegua alla produttività dei contadini neolitici. In Italia Centrale il neolitico è meno presente del paleolitico (fig. 13, G. B.). La migrazione pacifica e lenta è dovuta alla crescita demografica che è connessa alla rivoluzione neolitica nella mezzaluna fertile; infatti la vita stanziale è più agevole e si fanno più figli; quindi serve più cibo, bisogna produrre di più e questo richiede più spazi agricoli; e poi si formano i villaggi e le città e poi nascono attività lavorative differenziate tra gli uomini, si crea differenziazione sociale (big man) etc... un fenomeno "sulla crescita della produttività continua", tutt'ora in corso, che conosciamo bene perché noi siamo ancora neolitici. Anche in questo primo caso, come accadrà dopo, ci sono mutamenti climatici e della fertilità dei suoli, e questo insieme alla demografia spinge la migrazione dei neolitici fuori dalle zone originarie. Gli europei discendono tutti da questi coloni neolitici che si spostano dalla mezzaluna fertile; oggi corrisponde in generale al "Medio Oriente".

La pastorizia transumante comincia con la rivoluzione neolitica. Una prova archeologica ben documentata del fenomeno organizzato della transumanza ovina, che a noi interessa particolarmente, si trova in Liguria di ponente, presso la "Caverna delle Arene Candide", importantissimo sito archeologico della regione, di importanza europea, ove un accurato esame stratigrafico (intervallo 4700-3800 a.c.) ha evidenziato per circa un secolo, entro tale intervallo, il sovrapporsi di strati derivanti dalla combustione della lettiera in grotta con ricorrenza stagionale ovvero in primavera/estate le pecore venivano portate sui pascoli montani della Liguria e le grotte venivano incendiate per ridurre la lettiera e igienizzare; in autunno/inverno tornavano in grotta alimentate con foraggio tra cui molto fogliame di alberi ricavato attraverso la "scalvatura", materia molto presente con le ampie foreste esistenti (5). La "transumanza" si svolge su distanze brevi, quella che noi chiameremo "monticazione"; qui le pecore sono giunte via mare qualche secolo prima delle capre le quali non sopportavano il mare e arrivano via terra; i pascoli vengono ricavati disboscando ed incendiando parti di foreste sui monti liguri vicini.

Nell'Italia centrale, quindi anche in Abruzzo, la rivoluzione Neolitica inizia intorno al 5000 a.c. (800 anni dopo la Liguria); si è detto che l'inserimento dei coloni in aree abitate dai paleolitici è pacifico e lento, questo dà luogo progressivamente a nuove società orientate dalla produzione agricola e dall'allevamento; nuove società che per le differenti condizioni del popolamento pregresso, natura dei territori, colline, montagne, pianure, corsi d'acqua, mare, laghi, foreste, terreni leggeri o pesanti etc... si svilupperanno in modo diverso nell'Italia centrale.

La crescita delle comunità Neolitiche pur partendo da esigenze elementari simili: costruire villaggi protetti, individuare campi da coltivare, zone dove allevare il bestiame, boschi per legna etc. con il tempo si differenziano proprio in ragione delle condizioni "al contorno" richiamate e delle

dinamiche sociali che si innescano col tempo al loro interno, con la specifica propria organizzazione di comunità.

1.2 dai Sanniti al Medioevo

L'Abruzzo Molise, come noto ha un territorio molto vario, con montagne alte, valli e altipiani e pianori e colline medie ed alte e una serie di fiumi non lunghi che sfociano in Adriatico. Molto diverso da una regione opposta centrale come l'Etruria compresa tra il mare Tirreno, i fiumi Arno ed il Tevere e l'Appennino. Ad esempio in queste due aree di centro Italia si sviluppano urbanizzazioni differenti certo influenzate dagli scambi con l'esterno ma anche dalla natura intrinseca dei territori e dei modi di usarli. Tra le risorse ben presto bisognerà annoverare le materie prime (argille per ceramiche) poi le metallifere (rame stagno ferro) oltre la naturale predisposizione più aperta verso il mondo marittimo mediterraneo per il commercio e gli scambi.

Di fatto nella regione tirrenica si svilupperà un sistema costruito sulle Polis dal modello greco; nascono le città etrusche latine, Roma; sul medio adriatico si privilegia un sistema basato su piccoli centri e si fa conto sul valore intrinseco del territorio d'insieme più che sui centri urbani (6). Territorio di uso agricolo distribuito a varie quote e con vocazioni diverse, si punta molto sulla potenza dei pascoli di altura estivi che altre polis e comunità non hanno. Ma questo richiede uno scambio con i vicini e cioè con quei territori ove svernare, come Puglia e Lazio.

Un sistema, diremmo oggi, che si propone in rete ove i nodi sono i piccoli nuclei e ove non sia prevalente alcuno ma l'assemblea dei capi villaggio (Tùto) che decide le iniziative comuni da prendere per le attività economiche e per l'organizzazione politica come emergerà in epoca sannitica.

Bisogna sempre tener conto che qui i terreni agricoli sono di estensione unitaria limitata e sono adatti alla coltivazione quelli più in alto, più leggeri per lavori manuali e con gli animali; i terreni di valle, foce dei fiumi, sono pesanti da lavorare spesso paludosi e quindi la collina e l'altopiano sono più importanti anche se frazionati tra i monti e le colline ed i corsi d'acqua (su 140 km. di costa abruzzese ci sono le foci di 14 fiumi piccoli e grandi); i piccoli territori comunque sono necessariamente sotto l'influenza di persone importanti in loco (Meddiss) ma più numerosi rispetto alla parte Tirrenica ove le Polis hanno più abitanti e spesso hanno un solo capo a volte ereditario, più spesso eletto come si verifica anche con i Re a Roma.

Il territorio dell'Italia centrale (oggi Marche Umbria Lazio Abruzzo Molise) si presenta con condizioni fisiche molto diverse sin dal primo popolamento "intensivo" del Neolitico. La catena appenninica crea una evidente separazione tra territori ampi pianeggianti lato Tirreno (Lazio Toscana, l'Etruria) e lato Adriatico (Abruzzo Molise il Sannio) fascia di territorio più stretta solcata da numerosi corsi d'acqua con forte gradiente altimetrico tra la costa e l'interno. Questo dato fisico geografico ha determinato sin dall'inizio le condizioni di popolamento. E lo stesso sviluppo dopo la rivoluzione neolitica (agricoltura allevamento) non poteva non favorire l'allevamento, come la pastorizia transumante, rispetto all'agricoltura, perchè fenomeno più connaturato all'ambiente.

Il sistema adriatico con al centro l'Abruzzo certamente trova subito, con la rivoluzione Neolitica anche se arriva tardi rispetto al resto della penisola, nell'allevamento di animali, specie degli ovini e caprini, un punto di forza strutturale in quanto esiste una oggettiva offerta di pascoli estivi di montagna ed alta montagna che altri non hanno (siamo in fase post glaciale avanzata 4500/3500 a.c.); certamente può andar bene per la pastorizia transumante ove si riesca a combinare i fattori necessari; gestione pascoli estivi e per l'inverno e percorsi sicuri tra i due luoghi complementari di pascolo (comunità Vestine).

Si è detto che la fase preromana è poco documentata (i romani documentano la propria epoca e raccontano per il periodo precedente quanto ritengono coerente con la propria storia). Sarebbe utile un approfondimento "archeologico" per conoscere la fase che precede l'organizzazione Sannitica e poi le stesse lunghe guerre romano-sannitiche ed il peso che aveva l'economia pastorale all'interno del lungo scontro vinto infine da Roma.

Certamente dopo la romanizzazione, i proprietari terrieri, senatori ed anche imperatori avranno la proprietà di molte greggi che pascolavano sulle montagne abruzzesi e molisane d'estate e in inverno nelle campagne costiere e del tavoliere Puglia e nel Lazio.

Storici Latini (romani) ci raccontano alcuni episodi anche cruenti legati alla pastorizia transumante ma non sarebbe male conoscere con più obiettività attraverso la "ricerca archeologica moderna" il ruolo appunto del fattore economico della pastorizia transumante e dei pascoli rispetto alla politica romana sia durante le guerre Sannitiche sia rispetto al frazionamento dei terreni per i veterani in contrasto con una esigenza strutturale della pastorizia stessa invece, di avere ampi pascoli comuni ed una autorità che governa e garantisce spostamenti e stazionamenti per milioni di capi.

Già la tribù dei Marsicani (Fucino) negoziava i pascoli invernali con i Dauni (localizzati nell'area di Foggia). Nel VII secolo a.c. l'antica Arpi (colonia greca) ovvero Foggia, era considerata centro attivo agricolo e pastorale.

Ci sono testimonianze della prima età romana di un'industria transumante in Puglia soggetta alle norme della giurisdizione commerciale. Tito Livio riferisce che nel 187 a.c. il Pretore L. Postumius per prevenire una rivolta di pastori applicò pene estreme. Marco Terenzio Varrone (116-27 a.c.) nel "De Rustica" parla dei pedaggi dovuti per il pascolo e lo spostamento di greggi tra la Puglia ed il Sannio. In epoca imperiale nei codici di Teodosio (379-395) e Giustiniano (527-565) i privilegi di passaggio e pascolo si chiamavano "tractoria", poi "tractori" si disse per le strade stesse, infine per approssimazione dialettale "tracturi" quindi "tratturi" come ancora oggi si chiamano queste strade. La lana era il tessuto più in uso nell'Italia antica, e nel II secolo d.c. con la crescita del latifondo l'industria ovina era molto sviluppata. Nell'antico Sannio il Collegium Lanarium era la più importante associazione di mestiere e vicino l'odierna Scanno si praticava il culto di Jovis Lanarius. La caduta dell'Impero Romano d'occidente ed i cambiamenti radicali portati dalle invasioni barbariche non cancellano la radice di queste attività connaturate al territorio ed agli uomini. Si riducono però le quantità anche per i crolli demografici. Nel VII secolo in Italia si stimano 2,5 milioni di abitanti, nell'area interessata dalla transumanza Abruzzi-Puglia, possiamo valutare poche decine di migliaia di abitanti 100/120 mila! che forse raddoppiano intorno all'anno 1000.

1.3 Il periodo principale della Pastorizia Transumante (dopo il 1000 e fino al 1806)

Nel periodo, successivo al 1000, con una certa ripresa demografica, si registra la principale trasformazione del sistema urbanistico e del territorio regionale con il consolidamento delle città e l'emergere di una fitta rete connettiva a breve raggio che spesso riprende percorsi tratturali precedenti. Si sa però che nella fase alto medioevale si erano ridotti gli scambi, e gli spostamenti; quindi i lunghi percorsi romani sono usati in brevi tratti e si creano trame minute a servizio di centri abitati spesso arroccati e lontano dai pericoli che potevano giungere dal mare. Questo clima favorisce il territorio centrale italiano e l'area sannitica (Abruzzo Molise) che ha centri piccoli e distanti dal mare. Centri sorti in precedenza e consolidati in epoca romana che ora in fase medioevale hanno una opportunità in più legata alle risorse locali pastorali ed agricole, ma anche alle foreste, acqua quindi produzione ceramica etc..

Le distruttive guerre gotiche bizantine, poi il popolamento longobardo che aderisce al territorio storicamente strutturato disabitato. I gruppi familiari militarizzati longobardi si insediano in molti luoghi (numerose Fare o toponimi simili come Ceschio o Pesco, Penna, ...in Abruzzo e Molise). La fase carolingia incide poco negli assetti dell'Italia centrale. Il monachesimo e la grande espansione degli ordini religiosi intorno all'anno mille con accentuazione dell'XI-XII-XIII, accentuano l'aspetto meditativo e spirituale che le montagne e gli spazi delle grotte intorno alle montagne ispirano ed agevolano per insediamenti Benedettini. Quando arriva la fase di dominazione Normanna nel sud Italia (XII sec.) riprende con provvedimenti espliciti la materia della pastorizia transumante con due leggi di Guglielmo I (1154-66) e Guglielmo II (1166-89) e poi con la Costituzione di Federico II di Melfi del 1231 e poi ancora con importanti provvedimenti

degli Angioini nel regno di Napoli. Le leggi si occupavano degli affitti dei pascoli che non potevano essere negati o essere esorbitanti per i pastori. Erano previste pene durissime anche nei confronti dei funzionari pubblici tenuti a controllare gli abusi, la pastorizia era protetta.

1.3.1 Pascoli estivi di montagna (le università)

La formazione delle “università” (comunità locali di abitanti che poi diventeranno i Comuni) favorita da Federico II assume un ruolo fondamentale nella strutturazione dei pascoli di montagna che appartengono infatti, a partire da questo periodo, alle “università” e che sono da queste affittate annualmente con bandi pubblici, ai proprietari di greggi con priorità per i residenti nelle comunità locali. Il nome stesso del “campo imperatore” deriverebbe da Federico II Imperatore (atti amministrativi e confini locali derivanti da disposizioni imperiali). Interesse principale delle “università” scrive Buccio di Ranallo era quello di assicurare ai propri cittadini i pascoli di montagna per la stagione estiva perchè la notevole ricchezza che si ricavava dai pascoli era un elemento di conflitto tra le comunità e ovviamente con i feudatari che cercavano di impossessarsi dei pascoli; il termine pascoli si identificava con “montagna”. I novantadue pascoli intorno all’Aquila vengono definiti “monti d’oro” (2); da Ieronimo Pico Fonticulano scrittore di Napoli, che scrive della città dell’Aquila nel 1582 ed afferma in proposito....., “ove si pascono gran quantità di bestiami, cavandosene un guadagno inestimabile”.

Nel secolo XIII negli Abruzzi, area al centro della penisola, fondamentale territorio della transumanza, si verificano eventi molto importanti; viene fondata una nuova città L’Aquila, nel 1254; L’Aquila si presenta subito, come importante nodo crocevia commerciale collocata sulla “via degli Abruzzi” (7) che collegava lungo l’appennino Napoli con Firenze; (percorso da Napoli, valle del Volturno, conca Castel di Sangro, altipiano delle Cinquemiglia conca Sulmona, e da Popoli biforcazione verso l’Aquila, l’Umbria (Spoleto) e la Toscana; oppure verso Pescara e l’itinerario costiero verso Bologna e fino a Milano). Questa strada fu usata da pastori, grandi artisti, commercianti, banchieri, (Boccaccio che da giovane è a Napoli con il padre banchiere degli Angioini passa di qui più volte ed infatti cita in 2 novelle del Decameron i “lontani Abruzzi,”, Sulmona punto di sosta, per i cavalli, era circa a metà strada tra Napoli e Firenze).

I cambiamenti che si verificano tra la fine del XIII ed il XIV secolo sono incisivi non solo per il ruolo territoriale degli Abruzzi e Sannio.

Finisce l’era Normanno-Sveva ed arrivano gli Angioini (Carlo I D’Angiò 1282 a Napoli); i Papi si spostano ad Avignone (1309-1377); la peste nera (1348), riduce di nuovo la popolazione appena in ripresa.

La questione transumanza e pascoli è all’attenzione ma non tantissimo, i sovrani sono presi da conflitti dinastici; dopo Federico II, arrivano gli Angioini, (dalla Francia), poi gli Aragonesi (dalla Spagna).

La rivoluzione/stabilizzazione per la pastorizia si ha quando arriva al potere a Napoli nel 1443 Alfonso D’Aragona il Magnanimo, che subito dopo, nel 1447, promulga un importante provvedimento di regolazione del sistema transumanza razionalizzando ciò che già avveniva nei secoli precedenti e che era stato varie volte trattato dai governanti. La pastorizia transumante aveva bisogno di un potere centralizzato su ampi territori appunto per regolare flussi di uomini ed animali in stagioni diverse ed in sicurezza. Aveva bisogno di un controllo sui pascoli sia estivi (2) che invernali e qui si realizza un sistema che funziona. Infatti i pascoli di altura, quelli estivi, “i Monti d’oro”, sono di uso civico gestito dalle Università (i comuni) che li assegnano in appalto ogni anno ai pastori con priorità a quelli residenti sul territorio montano, sono favoriti i locali.

I pascoli invernali della puglia suddivisi in 23 locazioni vengono assegnati ai pastori che risiedono nei centri di montagna (le nazioni) ed i locati ottengono nel tempo quasi sempre gli stessi pascoli dove organizzano le masserie e risiedono d’inverno (8, 9, 10, 11, 12, 13). Nei pascoli estivi affittati dalle “università”, annualmente non sempre si torna sugli stessi pascoli dell’anno precedente. Quindi i pastori (manovali della transumanza) che risiedono ed hanno famiglia in montagna non sempre tornano vicino casa, ma più spesso nelle vicinanze.

I pascoli invernali sono demaniali della “Corona” ed anche privati; come sono poi le vie di collegamento i Tratturi tra i due pascoli che appunto diventano demaniali (tratturi regi) occupando aree private o di università, di feudatari, di ordini religiosi etc.

Un aspetto spesso trascurato è anche la presenza della pastorizia stanziale, quella fatta di greggi inferiori a 20 capi che non è obbligata a fare la transumanza e quindi pascola e risiede sia in montagna che in altri luoghi. In questo caso la popolazione svolge anche attività agricola ed usa i prati vicino i borghi come uso civico per pascolare.

1.3.2 La dogana di Foggia, pascoli invernali

L’organizzazione “dirigistica industriale”, di Alfonso D’Aragona (il Magnanimo) impone il sistema della transumanza nel 1447 con la creazione dei Tratturi Regi e della “dogana di Foggia”. Con alti e bassi il sistema vivrà 350 anni. (La transumanza avveniva anche in Toscana, e nel Lazio ed anche in Abruzzo vi era la Doganella di Abruzzo, verso il Piceno; i pascoli di Atri ed i regi stucchi, presso la costa locale). Questo sistema viene spesso accostato a quello della Mesta spagnola, che nasce molto prima (1273) tra la Castiglia e la Estremadura; in verità sul territorio italiano si è svolta un’altra storia molto più lunga, e proprio i caratteri specifici di questa parte del Regno di Napoli favorisce il successo dell’operazione con vari aggiustamenti fino al 1806, quando Giuseppe Bonaparte abolisce la Dogana di Foggia e mette fine alla storia.

Un decreto organico sulla “ regia dogana della mena delle pecore in Puglia” provvedimento che definisce l’area dei pascoli invernali nel tavoliere delle puglie, zona Foggia (superficie circa 420 mila ettari prevalentemente demaniale), indica i tratturi per collegare i territori di pascolo estivo in montagna a quelli invernali del tavoliere.

Definisce la tassa che devono pagare i proprietari delle pecore (i pascoli invernali costano il doppio rispetto a quelli di montagna) e decide che tutte le greggi superiori ai 20 capi devono effettuare la transumanza; definisce eventuali affitti da pagare ai proprietari privati il cui terreno è coinvolto nei pascoli. Viene istituita una giurisdizione speciale per i soggetti che operano all’interno del sistema della Regia dogana di Foggia. Viene istituita la figura del Doganiere che presiede a tutte le operazioni di definizione delle locazioni, riscossione fida e dell’amministrazione della giustizia. Chi entra nella zona dogana ha una specie di passaporto (consentito portare armi) il doganiere amministra la giustizia.

Il decreto istitutivo del 1447 subisce nel tempo delle revisioni e “reintegre” per tener conto delle esigenze che cambiano nel tempo e quindi bisogna mediare tra interessi spesso contrapposti, tra i proprietari di greggi, i proprietari terrieri, i feudatari, i commercianti di lana. Fondamentale la reintegra di Revertera, del 1548 sotto regno-impero di Carlo V. La carta geografica che noi usiamo in generale ancora oggi è del 1959, che aggiorna quella del 1911 a cura del Commissario per la Reintegra di Foggia, ai sensi della legge n.746 del 20 dicembre 1908.

Resta sempre l’impianto generale che non cambia e che si basa su una convergenza degli interessi coinvolti, anzitutto l’interesse del Sovrano a riscuotere una entrata sicura ogni anno in data fissa ovvero durante la fiera di Foggia (aprile) dalla regia Dogana di Puglia. Ai tempi di Ferdinando il Cattolico, nell’ipotesi di accordo spartizione del sud Italia con il Re di Francia Luigi XII (trattato di Granada 1503) risulta proprio la necessità di tenere insieme i pascoli di montagna (Abruzzo) e quelli invernali (Puglia) a far fallire l’accordo. Infatti la spartizione prevedeva Campania e Abruzzo alla Francia e Puglia Basilicata e Calabria alla Spagna. Poi non se ne fece nulla anche perché nella battaglia di Cerignola (28/03/1503) la Francia fu sconfitta. Siamo al tempo della famosa disfida di Barletta, tra italiani, amici degli spagnoli e francesi; vincono gli italiani e perdono i francesi.

La transumanza inversa Montagna-Tavoliere, ha dati strutturali inconciliabili con altre soluzioni; ai proprietari piccoli e grandi di greggi la certezza di avere pascoli dove portare le pecore d’inverno, perché gli abitanti di montagna avevano impossibilità difficoltà a far vivere gli animali in gran numero d’inverno con la neve; i suoli del tavoliere potevano avere anche destinazione agricola non pascolo, ma i pastori avevano bisogno dei pascoli invernali per sopravvivere, questo era certamente

uno dei conflitti più importanti sull'uso e quindi gli interessi che variavano a seconda dell'andamento demografico, ovvero della domanda di grano per l'alimentazione. Il principale prodotto della pastorizia era la lana che in caso di carestia era meno importante del pane, ma era la principale materia prima esportata dal Regno di Napoli.

Nel periodo di 350 anni di durata della dogana di Foggia, con alti e bassi, con epidemie e carestie e guerre e moria di pecore, il sistema riesce a resistere perché ci sono numeri importanti in gioco, di produzione di lana, di persone coinvolte, di territorio interessato.

1.3.3 Le greggi i tratturi gli uomini

Le pecore che raggiungono il tavoliere in alcune fasi superano i tre milioni di capi e provengono, secondo le seguenti percentuali, da diverse direzioni: dagli Abruzzi: Abruzzo ultra 40%, Abruzzo Citra 30%; Molise 10%; Puglia, 10% Basilicata e Campania 10%. L'area complessiva coinvolta nei pascoli invernali del tavoliere, 430 mila ettari comporta un'area di pascoli estivi almeno del 40% superiore e quindi in totale si può stimare una superficie di circa un milione di ettari interessati direttamente dai pascoli durante l'anno ovvero stagione estiva ed invernale sul territorio complessivo (si stima che su un ettaro possono vivere da 2 a 4 capi ovini). La rete tratturale che convergeva su Foggia, dalle aree di pascolo estivo delle regioni circostanti era oltre 3000 km. La larghezza di 111 metri dei tratturi principali doveva assicurare il pascolo durante il cammino, la "transumanza", per ciascun senso di marcia a primavera ed in autunno i viaggi duravano in complesso 3 mesi ovvero 45 giorni dal mare alla montagna e viceversa 45 giorni per tornare dalla montagna ai pascoli invernali del tavoliere, quindi avevano funzione di pascolo e spostamento; anche qui sono 20/30 mila ettari di strade-pascoli a cui aggiungere le altre aree di sosta e pascolo lungo il mare (Saccione, ma anche più a nord, Regi Stucchi, poste di Atri presso la Doganella d'Abruzzo, che interessava le greggi dalle Marche, stato pontificio, e dalla zona di Teramo). Fare la somma di tutte le aree coinvolte dalla pastorizia transumante nella vasta regione indicata (oggi tra Abruzzo, Molise, Puglia Basilicata, Campania) non è semplice, ma siamo certo oltre un milione di ettari tra le diverse regioni coinvolte. Bisogna anche ricordare che le greggi inferiori ai 20 capi non facevano la transumanza. Nei registri della dogana di Foggia in alcuni anni si registravano anche 7 milioni di capi (anno 1784). Ma questo è ecologicamente non sostenibile dai pascoli invernali ed avveniva per una ragione amministrativa ovvero i proprietari registravano e pagavano per un numero più alto dei capi effettivi, per avere accesso a pascoli migliori del tavoliere. Si può parlare ragionevolmente di un patrimonio ovino sui 4/5 milioni di capi che erano diffusi in molte aree del territorio in tempi diversi durante l'anno ed occupavano almeno un milione di ettari di terreni a pascoli. Gli addetti alla pastorizia diretti: pastori, massari, butteri casari, in complesso (un addetto in media ogni 80/100 capi) si valutano tra i 20/50 mila a seconda del periodo e del numero di capi, a questi si aggiungono gli addetti al commercio, alla trasformazione; una buona parte della popolazione residente era coinvolta dalla pastorizia. Questa economia pastorale che usava comunque le aree marginali interne, era un forte complemento alle attività agricole forestali, e delle attività artigianali proto-industriali (ceramiche, filatura, tessitura, energia dall'acqua etc.), miniere. L'operosità della gente di montagna, non solo gli Abruzzi, viene da questa combinazione originaria, "arrangiarsi con più attività", durante il corso dell'anno e in diverse aree con clima diverso e natura diversa dei suoli, risorse naturali diverse (9).

I tratturi più importanti collegavano gli Abruzzi perché raccoglievano il 70% dei capi transumanti. I tre principali tratturi erano L'Aquila-Foggia, (243 km.), con ramificazione Centurelle-Montesecco; Celano-Foggia (207 km); Pescasseroli-Candela (211 km.), con ramificazione Castel di Sangro Lucera (130 km.). Questi tratturi principali erano associati con, raccordi, tratturelli, zone di pascolo. Inoltre per regolare l'ingresso nelle 23 locazioni generali invernali in cui era suddiviso il tavoliere (fig.5 pag. 93 J. Marino) vi erano tre aree di attesa ovvero: il Saccione a nord, lungo il mare tra i fiumi Sangro Trigno e Fortore, la montagna del Gargano, le Murge.

I tempi degli spostamenti e delle soste erano scanditi dalle stagioni perchè il sistema era legato al ciclo vegetativo e alle temperature ed a ciò si erano adeguate anche le attività fieristiche e commerciali e amministrative.

Dal 25 marzo all'8 maggio si aveva lo spostamento verso i pascoli estivi di montagna percorrendo i tratturi dal piano verso la montagna; dall'8 maggio al 29 settembre durava la stagione estiva (sui pascoli montagna); dal 15 settembre al 1 novembre vi era spostamento dalla montagna al mare ove erano le aree di attesa proprio lungo il mare e perciò dal 1 novembre al 25 novembre le greggi occupavano i pascoli del Saccione, del Gargano, delle Murge; dal 25 novembre al 25 marzo, stagione invernale, le greggi e gli uomini occupavano le 23 locazioni generali secondo criteri abbastanza stabili ovvero si creava una corrispondenza tra i Paesini di montagna origine dei pastori "le nazioni" e le "locazioni" nel tavoliere (graf. J. Marino pag. 93).

In sintesi in un anno i 12 mesi, si dividevano in 4 tempi: 3 mesi in movimento sui tratturi andata e ritorno; un mese di attesa vicino ai pascoli invernali, 4 mesi in montagna d'estate e 4 mesi in inverno nel tavoliere. Sia in movimento che quando erano fermi sui pascoli invernali ed estivi, vi era una organizzazione importante per spostare animali, masserie, attrezzi, cani, cavalli, maiali, mucche, asini.

Vi erano dei conflitti per avere pascoli migliori durante l'inverno. Comunque spesso i gruppi di proprietari grandi e piccoli di alcuni paesi di montagna occupavano ogni anno le stesse locazioni d'inverno.

1.3.4 Commercio della lana, città di montagna.

La produzione di lana annuale è variabile nel tempo e dipende dal numero di capi ovini, si può andare dal milione di kg, a i 4/ 5 milioni anno, di qualità diverse (maggiolina, agostana) di cui un 10% di lana nera, (greggi provenienti da Scanno e da Castel del Monte, lana usata per divise militari e per ecclesiastici). La grande fiera annuale di vendita dei prodotti era quella di Foggia nel mese di aprile di ogni anno. Il momento in cui si incassava e poi iniziava il viaggio verso la montagna (8 maggio). La produzione di valore degli ovini era per il 50% lana, 30% carne, 20% formaggio; investire nelle greggi era un buon affare, rendeva dal 10% al 18%. Durante la fiera di Foggia viene pagata, la tassa doganale, la "fida" e per i sovrani di Napoli è una entrata molto importante sicura, liquida ogni anno. Il valore delle esportazioni dalla fiera di Foggia vale circa il 10% delle esportazioni del regno.

La metà della lana viene venduta al di fuori del regno di Napoli all'estero a compratori che vengono da Venezia, Milano, Firenze. L'altra metà viene trasformata all'interno del regno, ci sono filande e manifatture di tessuti in Campania ed anche in Abruzzo.

Il sistema prevede molte fiere oltre quella di Foggia, Lanciano, Castel di Sangro, Isernia, l'Aquila, Taglicozzo, etc. industrie di lavorazione della lana dove sono fiumi, importanti a Palena e Taranta peligna ad est della Maiella (9).

Per l'importanza delle città di montagna, si citano solo i principali 24 paesi da dove, per secoli, partono le greggi, ove risiedono gli allevatori, e che quindi sono i principali occupanti dei pascoli invernali del tavoliere (le 23 locazioni della dogana) e dei pascoli estivi, nonché i maggiori venditori di lana(12): Scanno, Santo Stefano di Sessanio, Lucoli, Castel del Monte, Roccaraso, Pescasseroli, Amatrice, Calascio, Pescocostanzo, Campo di Giove, Capracotta, Montepeloso, Barisciano, Cerreto Sannita, Roccalascio, Rivisondoli, Frosolone, Gioia dei Marsi, Roccalloscura, Pescopennataro, Ovindoli, Lecce dei Marsi, Pietransieri, Villetta Barrea (14a).

Si comprende da questi dati e dalla lunga vita dell'economia pastorale transumante la esistenza dei tantissimi centri urbani di montagna grandi e piccoli ma tutti con evidenti caratteristiche architettoniche belle al pari di altre aree dell'Italia centrale non di montagna (Umbria, Lazio, Toscana, Marche).

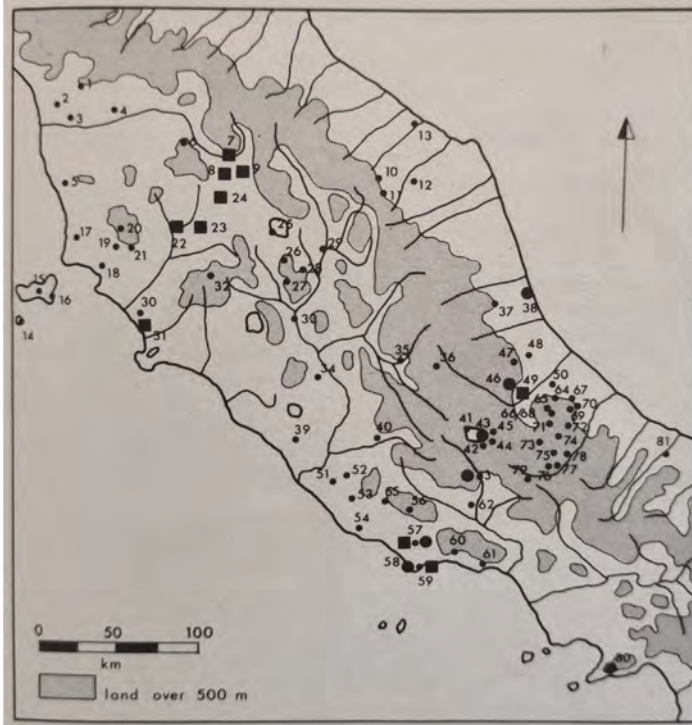
Molti oggi conoscono luoghi come Scanno o Pescocostanzo, o Santo Stefano di Sessanio, per la loro struttura architettonica ed i monumenti importanti e assimilabili a città ed architetture che si sono sviluppate in altre regioni che non avevano vocazione pastorale. Ma questo era un dato

generale dei centri di montagna ove la ricchezza portata dalla pastorizia si trasformava in edilizia e quindi architetture stabili. Nascono da questo mondo le famiglie della borghesia liberale risorgimentale. Benedetto Croce (nipote degli Spaventa) nel raccontare della propria famiglia di Montenerodomo e di Pescasseroli svela come sia stata la pastorizia dal '600 (10) la fonte di ricchezza dei propri "maggiori". (Croce non ha timore di essere figlio discendente di pecorai). La ricchezza ed i redditi prodotti dalle pecore e dalla capacità dei pastori transumanti si può quindi ben leggere in questi centri urbani di montagna così ben strutturati anche se oggi molto spopolati. Quando la dogana di Foggia viene chiusa, nel 1806, i terreni demaniali vengono venduti in grandi appezzamenti (500 lotti da circa 800 ettari); molti pastori di questi piccoli centri di montagna passano dalla "fida" invernale all'acquisto dei latifondi, diventano anche grandi proprietari terrieri. Per questo la transumanza continua anche fino al '900; i pastori avevano ora la proprietà dei pascoli al mare e sulle montagne affittavano quelli demaniali (dei comuni). La rivoluzione agricola che si voleva determinare (illuministi) ovvero passare nel tavoliere dai pascoli al grano ed altro, avverrà lentamente, quando la lana, principale prodotto della pecora "gentile di Puglia" (una evoluzione della "merinos" di Spagna), lana molto sottile e pregiata, sarà surrogata da nuove fibre. Emergeranno altri produttori di materia prima laniera a livello mondiale (Australia, Nuova Zelanda); le aree del tavoliere saranno occupate dall'agricoltura; l'area costiera abruzzese e la bassa collina saranno destinate progressivamente alla vite ed all'olivo. I pascoli di montagna e alta montagna e di collina, saranno abbandonati progressivamente. I numeri attuali di capi che pascolano sono lontanissimi dai valori dell'epoca d'oro della pastorizia nel Regno di Napoli (11, 12, 13).

Riferimenti fotografici e cartografici

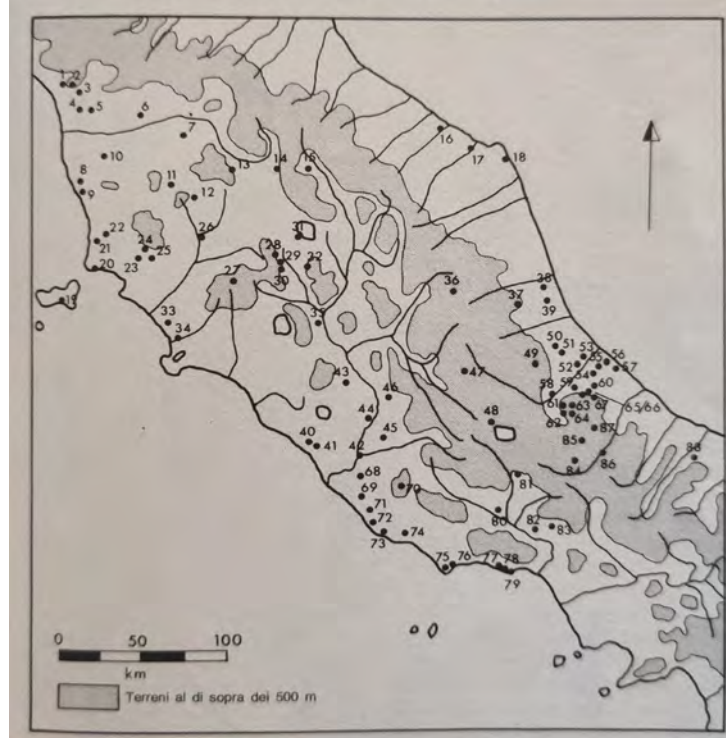
- (2) Prof. Graeme Barker, Ambiente e società nella preistoria dell'Italia centrale; Studi NIS Archeologia/ 2; febbraio 1984; Urbino. (Graf. 8, graf.10, graf.13)

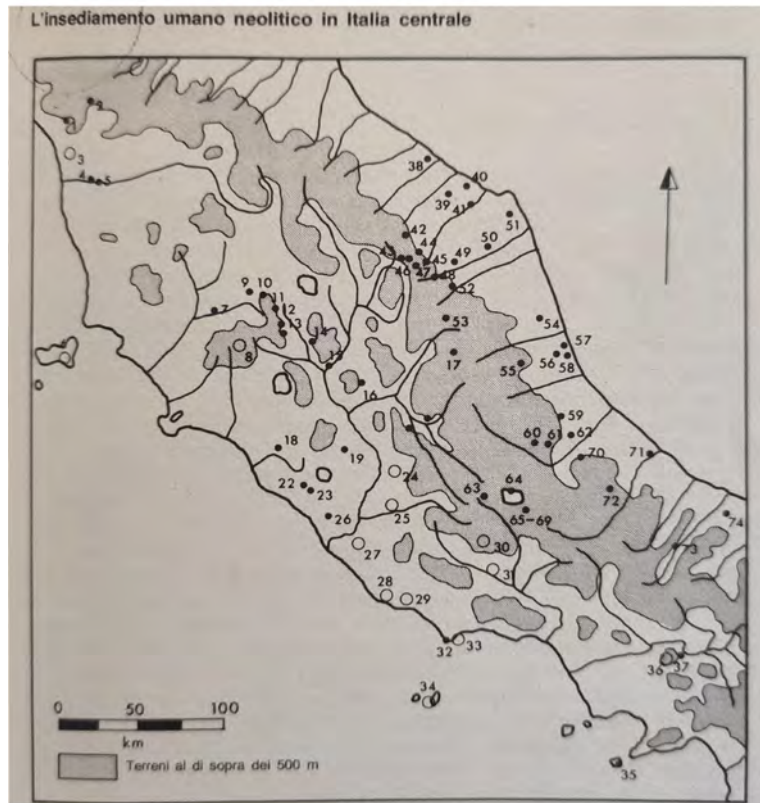
L'insediamento umano nel Paleolitico superiore e nell'Epipaleolitico in Italia centrale



(3)

L'insediamento umano del Paleolitico medio in Italia centrale

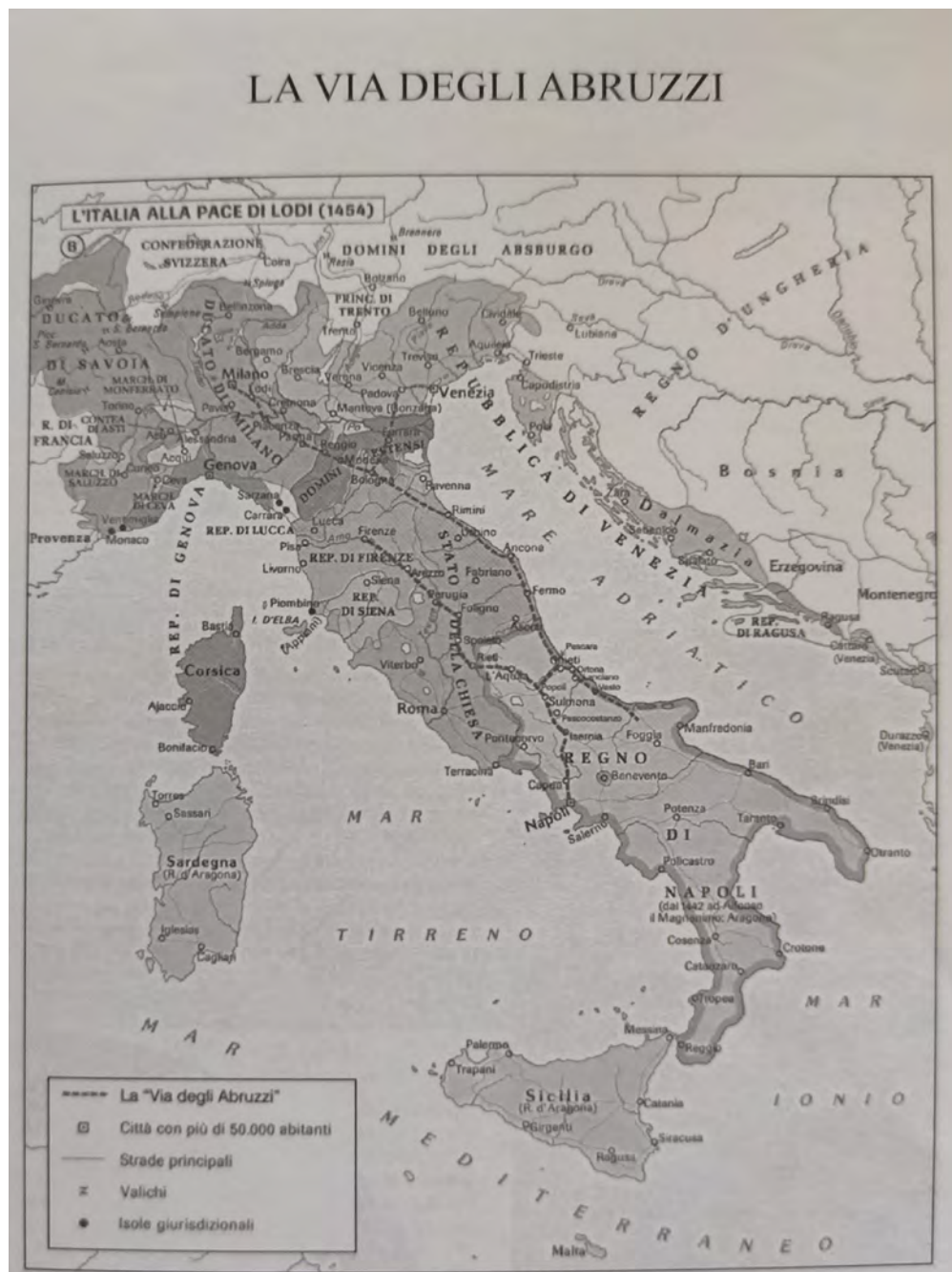




(4) Prof. Vincenzo Tinè, migrazione neolitica nel mediterraneo video in Streaming 1/3/2021 min. 51,21.



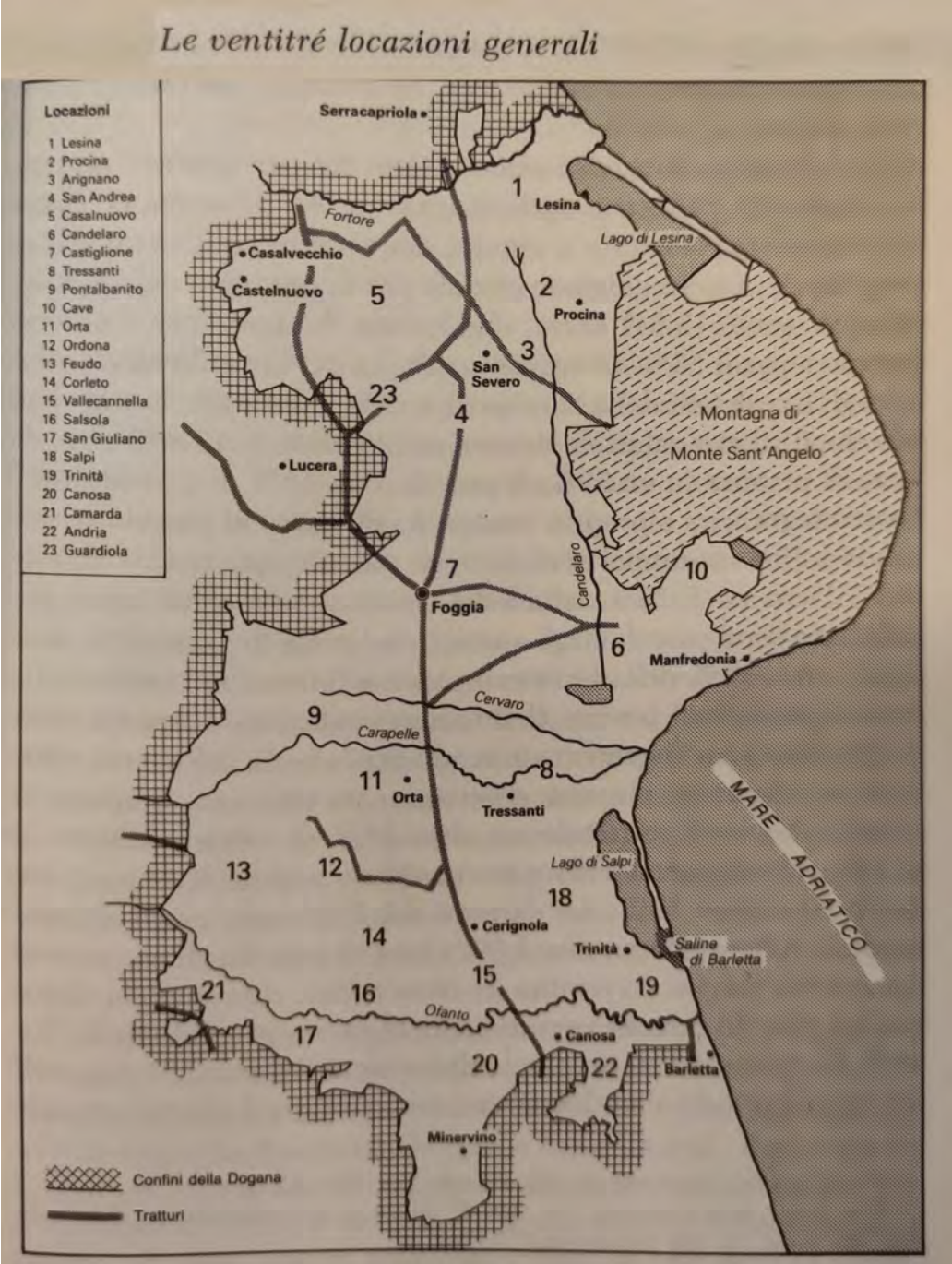
(7) “La via degli Abruzzi e le arti nel medioevo,” (sec. XIII-XV) Francesco Sabatini; C. Pasqualetti, one group edizioni 2014



(14.a) Carta dei trattori con evidenziate le 25 città maggiori produttrici di lana (elaborazione su dati dogana di Foggia J. Marino op.cit.)



(14.b)Le ventitré locazioni della dogana di Foggia, pascoli invernali. Da J. Marino op.cit



Cap.2. Cambiamenti recenti e stato di fatto. La rivoluzione industriale sui tratturi; come si passa da una percezione sentimental-romantica sul passato della transumanza ad elaborare un progetto di rigenerazione territoriale “compatibile” per il futuro; obiettivi generali.

2.1 I cambiamenti dopo il 1861; cosa resta del grande fenomeno pastorale sul territorio e nel “sentiment popolare” fino ad oggi.

Come cambia questo mondo “pastorale” dopo l’unità d’Italia, quando, anche se in ritardo, si sviluppa in Italia la prima rivoluzione industriale e urbana? Sappiamo che in 160 anni (1861-2021) dall’unità, la popolazione Italiana sostanzialmente triplica passando da 22 milioni a 60 milioni. Se la crescita fosse stata omogenea, lineare sul territorio nazionale avremmo tutti gli antichi e piccoli centri urbani (tutti i comuni) con una dimensione quasi triplicata, (x2,7). Le cose sono andate diversamente e la combinazione appunto tra rivoluzione industriale, urbanesimo, emigrazione, cambiamenti sociali ed economici hanno determinato un sostanziale depauperamento insieme demografico ed economico accentuato, proprio nei territori attraversati dai tratturi come si osserva dai grafici in cui si evidenziano i residenti nei comuni nel 1861, nel 2020 reali e teorici (14).

Dobbiamo osservare comunque che già all’inizio del ‘900, quando D’Annunzio scrive la bella e famosa poesia, *I Pastori...* “settembre, andiamo è tempo di migrare...” (Alcyone, 1903), la pastorizia è un’attività limitata rispetto ai secoli precedenti, l’economia dell’ottocento, prima e dopo l’unità d’Italia, e ancor più all’inizio novecento è sempre più orientata verso l’agricoltura e l’industria e spinta verso la crescita urbana; la pastorizia è vista come un’attività residuale, di retroguardia, che non aiuta lo sviluppo, anzi è in contrasto con le esigenze della società “moderna, industriale” che si va affermando; questo passaggio “industriale” però avviene con grande difficoltà.

2.2 Eredi di pastori o di un popolo operoso?

Bisogna anche riflettere sul senso profondo di un fenomeno, di un territorio e di un popolo la cui identità base richiama, ancora la pastorizia e la transumanza, i pascoli, le montagne, la durezza dell’ambiente e la laboriosità dei singoli; non può essere solo una poetica, un fatto letterario pur portato a livelli molto alti; ha radici profonde e vitali per durare così a lungo (9). Noi stessi, con queste iniziative sui tratturi, ancora oggi siamo interessati ad occuparcene, dopo 574 anni dalla nascita della Dogana di Foggia.

Resiste ancora una certa ambiguità, tra una interpretazione retrograda della pastorizia, alla quale molti abruzzesi e molisani “modernisti” non amano, ancora oggi, sentirsi associati, (eredi di pecorai!! Anche se Benedetto Croce non ha timore ad ammetterlo), o una visione idilliaca che esalta i bei tempi andati come ideali per tutta la vita; in realtà e con certa obbiettività guardando meglio ai dati concreti dentro i 350 anni di vita istituzionalizzata della transumanza, della dogana di Foggia, dei pascoli di montagna e dei tratturi, nell’epoca principale emerge che in quei tempi (XV-XVI sec) i redditi della popolazione e la produzione dell’area centrale italiana (9) e di quella che sarà l’Abruzzo (il prodotto che oggi chiamiamo PIL) sono uguali ed anche superiori alle coeve economie delle aree centro settentrionali (Toscana, Lombardia Piemonte etc.) della penisola; vi sono relazioni economiche ottime con Firenze e Napoli attraverso la via degli Abruzzi, una specie di autostrada di montagna, su cui passeranno i tratturi, (tra valli e valichi e città interne) per uomini ed animali. La pastorizia non era sola, ma associata alle attività proto-industriali (lane per filatura, tessitura, pellame; argille e boschi per fabbricare e cuocere le ceramiche, etc) ed agricole (cereali, legumi, vino olio,). Vi erano scambi vivaci con gli altri stati italiani ed europei e fiere-mercati numerosi e duraturi in molte città abruzzesi; esportazione di lana ma anche di tessuti, seta, zafferano, ceramiche; vi era un’operosità virtuosa nella popolazione che lavorava molto ma generava ricchezza combinando le diverse attività, compreso il lavoro a cottimo delle donne a domicilio; questa eredità positiva dell’epoca resta evidente nelle architetture delle città grandi e

piccole ma anche nella memoria profonda delle generazioni, quasi al pari delle montagne che ogni abruzzese vede nascendo e che rimangono nella sua mente.

Cosa resta oggi di questo grande fenomeno economico-pastorale che si è svolto così a lungo intensamente sul territorio? Oggi in tutta Italia ci sono i capi ovini che erano negli Abruzzi e Molise e d'intorni nel '600/'700. (circa 5/6 milioni di capi). Entro la Regione Abruzzo invece oggi si supera di poco le 250 mila unità, siamo a circa il 4-5% dei numeri storici, dati residuali.

Se paragonato ai modi di produzione proto-industriale possiamo dire che la pastorizia transumante ha concretizzato una economia compatibile con l'ambiente, addirittura una economia circolare, senza residui tossici; infatti gli unici residui strutturali giunti sino a noi, non riciclati, residui "mineralizzati", come già detto, sono le città ed i paesi di montagna, edificati con le risorse economiche accumulate dai proprietari di greggi e dai commercianti delle città più grandi (l'Aquila, Sulmona, Pescocostanzo Scanno, Castel di Sangro, Campbasso, Isernia, etc) ed i tanti piccoli paesi. Gli scarti delle produzioni pastorali agricole sono state assorbite dalla terra, (lana in tessuti e pelli biodegradabili) grande concimazione sul tavoliere diventato infatti in un certo periodo il granaio d'Italia.

Le grandi strade di transito, ovvero i tratturi, sono rimasti suoli agricoli concimati o pascolo o strade diverse o spazi ormai protetti con cippi e segni dei tempi, abbeveratoi, chiesette di campagna. Restano toponimi, restano per fortuna moltissimi documenti cartacei negli archivi soprattutto a Foggia e negli archivi del Regno a Napoli e in Spagna.

Resta intatta tutta una parte fisica non piccola del vecchio sistema ovvero i tratturi i tratturelli, i bracci, i riposi ed i pascoli di alta montagna e di alta collina ormai non utilizzati o sottoutilizzati. Territori che hanno ospitato e sfamato milioni di capi e ancora disponibili e non utilizzabili in altro modo che per i pascoli ovini. Una funzione connaturata, almeno fino a quando il clima non cambierà radicalmente.

Per individuare possibili iniziative riferite ai Tratturi e alle aree attraversate oggi bisogna fare un punto sommario sulla situazione attuale non solo locale osservando subito che nel suo piccolo la rete Tratturale di circa 3000 km interessava un ampio territorio e somigliava, sulla carta, ad una moderna rete "internet"; con accessi aperti sul territorio, con i nodi nei vari centri urbani, con punti focali ma con tanti rami e nodi a coprire il territorio di almeno tre regioni (Abruzzo, Molise Puglia) più due (Campania, Basilicata).

2.3 Le rivoluzioni industriali ed il riscaldamento del Pianeta. Progetti compatibili e realizzabili sul Tratturo Magno.

Si è visto nel capitolo I la rivoluzione "Neolitica" ovvero il passaggio della umanità da "cacciatori raccoglitori" alla vita stanziale ed all'agricoltura ed allevamento; questo modello ha funzionato, almeno dal 5000 a.c ed è ancora in vigore anche se viene modificato radicalmente a partire dalla seconda metà del XVIII sec. quando in Inghilterra, che pure all'epoca non era la più ricca ed avanzata in Europa, si sviluppa la prima rivoluzione industriale.

2.3.1 La prima rivoluzione industriale

In Inghilterra nella seconda metà del settecento si sviluppano tecnologie ed idee nuove che determinano il cambiamento; questo accade con due invenzioni essenziali che sono la macchina a Vapore (1769) e la meccanica. Si sviluppano nello stesso tempo anche idee e convinzioni filosofiche sul "massimo utile" da ottenere con una somma di attività. La combinazione tra idee e tecniche porta anche la nascita del capitalismo ovvero si mettono insieme capitale e lavoro e attraverso lo sfruttamento del lavoro si incrementa il capitale. La prima rivoluzione industriale richiede la fabbrica e la concentrazione di manodopera e da qui inizia l'urbanesimo e quindi la migrazione dalle campagne verso le città. Londra è la prima città dove si manifestano questi fenomeni d'industrializzazione e urbanizzazione selvaggia (Slums).

2.3.2 La seconda rivoluzione industriale

La seconda rivoluzione si sviluppa nella seconda metà dell'ottocento (1880) in Germania ed ha al centro due nuove scoperte: la elettricità e la chimica farmaceutica (si scopre l'aspirina). Ovviamente le condizioni generali di vita sono molto influenzate da queste due rivoluzioni; la vita migliora (inizio novecento "la belle époque") ma evidentemente i fenomeni migratori che si determinano, i conflitti sociali, le diseguaglianze sociali generano nuove idee rivoluzionarie contro il "capitalismo" (Marx); nasce anche il "welfare state" (1936 Keynes). Si perfezionano i processi produttivi e la fabbrica (Taylor) ma intanto si concretizzano purtroppo 2 sanguinosi conflitti mondiali con al centro l'Europa (il '900 il secolo breve, una specie di nuova guerra dei trent'anni tra le nazioni che si svolge tra il 1915 ed il 1945 con pausa di 20 anni).

2.3.3 La terza rivoluzione industriale

La terza rivoluzione industriale nasce negli USA, (Silicon Valley) si realizza tecnologicamente tra il 1960 ed il 2000 ed ha al centro la cosiddetta economia della conoscenza; tutti devono conoscere e lavorare in rete; il lavoro non è più solo manuale o solo intellettuale; nascono i computer; nasce la rete internet.

Soprattutto si decide per la Globalizzazione ovvero si scambia tutto tra le varie parti del mondo non solo merci (importazioni esportazioni) si scambiano anche i diritti e quindi i capitali ed il lavoro. Questa è una decisione politica presa dal primo G.6 a novembre del 1975 a Parigi (16). La terza rivoluzione industriale con la globalizzazione determina delocalizzazioni industriali; si va dove la manodopera costa meno o si pagano meno tasse, le persone si spostano ove possono guadagnare di più. Questo crea tensioni notevoli sui territori e l'Italia dal 1990 è oggetto di questo fenomeno tutt'ora in corso. Entro la terza rivoluzione industriale si verifica anche la sostituzione dell'imprenditore con il manager a seguito della finanziarizzazione delle aziende, questo porta un ulteriore peggioramento della condizione lavorativa perché si affianca la deresponsabilizzazione sociale (l'imprenditore sa di avere un ruolo sociale, il manager no) alla globalizzazione.

2.3.4 La quarta rivoluzione industriale

La quarta rivoluzione industriale si sviluppa tra il 2000 e giunge ai nostri giorni al 2023. Il centro sempre negli USA, ma meno definito. Qui si parla di abilità con tecnologie convergenti che sono: Robotica; Genomica; Intelligenza artificiale; Neuroscienze. Questa rivoluzione significa: stampanti 3D, internet delle cose; industria 4.0.

Noi che ci vogliamo adeguare al 4.0 con il Tratturo Magno siamo interessati a massimizzare l'uso di strumenti digitali per i nostri progetti e per la rigenerazione del territorio.

Oltre i problemi evidenziati nella precedente terza rivoluzione qui compare una novità non trascurabile, ovvero si realizza un'alleanza tra il capitale ed il consumatore mentre il lavoro, che era centrale nella fabbrica fordista pur con il noto sfruttamento, perde di importanza perché facilmente sostituibile e con scarso potere di incidere (il caso dei raider che portano cibo in casa); qui si crea una contraddizione dentro il "lavoratore" in quanto potenziale "consumatore" (16); il problema scoppierà abbastanza presto ed i giovani devono affrontare questo problema con strumenti adeguati.

2.4 I Problemi che derivano dalle rivoluzioni industriali negli ultimi due secoli; epoca dell' "Antropocene", riscaldamento globale, estinzione di massa; urgenza di invertire le tendenze in atto;

Per valutare con maggiore semplicità la situazione in cui ci troviamo oggi in generale e quindi per un approccio consapevole anche al programma di iniziative sul Tratturo Magno è opportuno richiamare alcune grandezze globali da cui non possiamo prescindere ora che viviamo in un mondo piccolo e globalizzato. Siamo in una fase detta "Antropocene" ovvero in cui l'uomo condiziona la vita di tutta la terra; "homo sapiens" tellurico per la terra (17).

Il limite stabilito a Parigi nel 2015, di un incremento minimo sopportabile dalla terra di 1,5 gradi centigradi temperatura media entro il 2030 sembra sarà superato. Già oggi saremmo ad 1,2 gradi di aumento medio. Intanto già negli ultimi 5 anni abbiamo visto evidenti disastri prodotti dal riscaldamento atmosferico. Senza andare lontano basta ricordare la distruzione di milioni di alberi nel nord est Italia (2018, distruzione di 42 mila ettari di boschi), le alluvioni in Germania e Belgio, le trombe d'aria e le bombe d'acqua in Sicilia nel 2021; le stagioni sconvolte del 2022 2023. In Abruzzo la ulteriore riduzione del ghiacciaio Calderone sul Gran Sasso 2021 (18). Se manca la neve sulle montagne d'Abruzzo e Molise le sorgenti che danno l'acqua a Roma e Napoli e altre città a valle si esauriscono.

Il mondo è piccolo e fragile e di questo comincia ad esserci una certa consapevolezza. Molte cose sono cambiate con la rivoluzione industriale, rispetto ai millenni precedenti su cui abbiamo fatto cenno e dobbiamo constatare che le trasformazioni principali e preoccupanti sono avvenute sostanzialmente negli ultimi 2 secoli appunto dopo la prima rivoluzione industriale.

Partiamo con la demografia, ovvero gli abitanti della terra erano un miliardo nel 1800, sono 7,8 miliardi nel 2021, diventeranno 9 miliardi nel 2045 (stima).

Gli alberi sulla terra erano 6 mila miliardi nel paleolitico finale oggi sono dimezzati a 3 mila miliardi e di questi 2 mila miliardi sono scomparsi negli ultimi 2 secoli. Ancora nel 1840 si poteva andare dalla Sicilia sino alla Svezia attraversando tutta Europa coperta di foreste.

La vita animale sulla terra (uomini, mammiferi, pesci uccelli,) rappresenta solo lo 0,3% della massa di materia vivente; l'85% è rappresentato dalle piante (poi ci sono funghi, batteri etc. nel mondo animale gli uomini sono lo 0,01...%). Eppure questa estrema minoranza rappresentata dall'uomo sapiens nel 2020 ha raggiunto la produzione di merci (plastiche e minerali..) uguale a tutta la massa vivente (animale e vegetale) della terra. Questo accade per la diminuzione delle "masse" naturali e per l'aumento di quelle prodotte dall'uomo.

La Cina in un anno produce il cemento che gli USA hanno prodotto in un secolo.

Nel fare il censimento degli animali esistenti (report al governo Britannico) si scopre che sulla terra ci sono prevalentemente quelli allevati dall'uomo: mammiferi 85% (bestiame), gli uccelli 85% (pollame), i pesci nel 2070 non ci saranno più. Assistiamo alla sesta estinzione di massa; molto veloce; quella dei Dinosauri, la quinta estinzione, impiegò più 1,3 milioni di anni dopo la caduta del meteorite in Messico.

L'accelerazione esponenziale è uno dei grandi rischi del nostro tempo. Questo accade purtroppo anche per uno dei gas climalteranti più dannosi per il riscaldamento dell'atmosfera terrestre ovvero l'aumento della CO2.

Come si vede dal grafico prodotto dalla rivelazione costante di Mauna Loa, isole Hawaii, (19) la presenza del gas in atmosfera è aumentata dell'80% rispetto all'epoca precedente la prima rivoluzione industriale. Alla fine del XVIII sec. risultava 278 ppm (parti per milione) oggi è 419,13 ppm e cresce in maniera accelerata; infatti dal 1990 al 2000 cresceva di + 0,05 ppm; dal 2000 al 2010 cresceva di 0,10 ppm, dal 2010 al 2020 cresceva di 0,2 ppm. Cioè la crescita non è lineare nel tempo ma raddoppia ogni 10 anni.

Questi fenomeni così veloci non permettono alla natura di adattarsi al cambiamento; la natura formata dagli esseri viventi, animali e piante, costituisce una rete e quando si rompono i nodi della rete si sfascia tutto.

I fenomeni estremi a cui assistiamo negli ultimi anni anche in Italia e in Europa, in Africa, nel mediterraneo sono segnali evidenti di pericolo. L'aumento di 1,5 gradi centigradi previsti per il 2030 della temperatura media rispetto alla fase preindustriale sta già mostrando i guai a cui andiamo incontro. Se si procede con la logica del "business as usual" senza drastici cambiamenti alla fine del secolo saranno + 6 gradi rispetto alla fase preindustriale. Ci saranno 2 miliardi di migranti climatici perché il 18% della superficie emersa del globo non sarà abitabile. La parte meridionale dell'Italia diventerà desertica.

La vita sulla terra è assicurata dalle piante perché producono il cibo, con reazioni chimiche usando energia del sole, e l'ossigeno che respiriamo.

Una delle funzioni importanti delle piante è la fotosintesi clorofilliana e quindi l'assorbimento di CO₂ presente nell'aria e con restituzione di ossigeno. Le piante hanno per natura il compito di assorbire la CO₂ e quindi bisogna favorire che questo avvenga tagliando meno alberi e piantandone di nuovi. Secondo uno studio dell'università di Zurigo la piantumazione di almeno un terzo degli alberi eliminati ovvero di 1000 miliardi di alberi contribuisce a togliere dall'atmosfera la CO₂ accumulata e tornare ai valori preindustriali. Ovviamente dall'altra parte bisogna ridurre ed eliminare le emissioni di CO₂ dai processi industriali e di altro genere in uso sulla terra. Il problema non è solo ridurre le future emissioni ma anche togliere dall'atmosfera la CO₂ in eccesso già prodotta e che provoca il riscaldamento.

La proposta di piantare 1000 miliardi di alberi ci permette di guadagnare tempo in modo da eliminare dai processi industriali il carbonio. Piantare piante è un'attività tradizionale e ci sono gli spazi dove collocarli. In Italia che dovrebbe piantarne 2 miliardi di alberi (in rapporto agli abitanti) si possono usare i terreni abbandonati dall'agricoltura dopo il 1980, che sarebbero in grado di ospitare 4,5 miliardi di piante.

Cap. 3 Proposte per la rigenerazione del territorio attraversato dai Tratturi

3.1 Idee progettuali, compatibilità.

Premesso che le aree dei Tratturi appartengono al demanio pubblico inalienabile, con vincolo archeologico e ambientale; (21) si ritiene utile approfondire le modalità per dar vita ad un Progetto Strategico, con l'obiettivo della Rigenerazione socio economica dei Territori attraversati. Riutilizzare cioè i Tratturi come nuovi "Cammini dei Pastori", ovvero creare oggi percorsi per pedoni, per cavalli, per bici, per le pecore ed altri animali. Accertata storicamente la natura insieme religiosa e civile economica di queste vie antichissime, si tratta di recuperarle con ruolo nuovo certo polifunzionale; importante realizzare cammini continui, completi, almeno per i Tratturi Regi, che partono dai pascoli di montagna Abruzzo e Molise e attraverso anche Campania e Puglia giungono in Puglia a Foggia. In montagna vanno riutilizzati anche dalle greggi vicino i pascoli; i cammini poi scendono con funzione prevalentemente turistica nell'area di collina e pianura fino alla città-dogana; poi fino al Gargano, al Monte Sant'Angelo (San Michele) dove si congiungono anche con l'importante Cammino religioso della via Francigena. Foggia era punto di arrivo di tutti i tratturi, quindi potrebbe essere interessante pensare un incontro tra i tratturi Regi da nord ma anche da sud ed altri recuperabili e realizzare un raccordo anulare nell'area esterna al centro urbano di Foggia, raccordo con la via Francigena; inserire nel recupero delle preesistenze tratturali anche una struttura importante come l'Ovile Nazionale di Foggia.

Nelle pagine precedenti si è cercato di collocare la rete dei tratturi in un contesto sia fisico che storico ed economico del territorio interessato; nel quadro attuale si è accennato ai problemi generali in essere ed alla necessità di operare in ogni contesto per affrontare tali problemi. Quindi le indicazioni, per individuare le iniziative da realizzare per la rigenerazione del territorio sulla direttrice del Tratturo Magno e gli eventuali criteri di selezione discendono dai contenuti esposti; certamente bisognerà tener conto della "impronta ecologica" per le iniziative da realizzare.

La rigenerazione del territorio aperto specie in aree in spopolamento è diversa dalla rigenerazione urbana. Nel caso urbano si tratta di rimodellare quartieri con demolizioni e ricostruzioni di parti di città, con integrazione del tessuto urbano con inserimenti di spazi e coperture verdi; revisione dei sistemi di smaltimento e approvvigionamento di energia ed acqua, mobilità sostenibile. Si pensi in proposito al caso attuale della rigenerazione di Roma, molto larga e con ampie aree libere e verdi (il comune agricolo più grande d'Europa); qui si tratta di una metropoli vasta con al centro il nucleo archeologico/storico e fuori dalle mura Aureliane l'espansione ottocentesca con aggiunta soprattutto la enorme e sfrangiata crescita urbana del secondo dopoguerra; si osserva un vero arcipelago con i quartieri addensati lungo le radiali consolari e un mare verde con molti cunei "sistemi naturali" (Tevere e Aniene) che segnano la città fino al cuore centrale; quindi molti nuclei densi immersi in aree verdi da risanare riconnettere e rigenerare al proprio interno per creare una equilibrata vivibilità quotidiana; razionalizzando un arcipelago ove le isole sono i quartieri ben connessi tra loro attraverso il mare verde costituito dalle aree agricole e forestali ed ornamentali.

Nel caso del territorio attraversato dai Tratturi, in esame, noi parliamo di aree con centri urbani medio piccoli in grandi aree verdi agricole o forestali o di pascolo, ove realizzare condizioni di vita simile a quella urbana; non dobbiamo immaginare un ritorno alla ruralità preindustriale ma dotare i nuclei urbani immersi nel territorio di servizi e condizioni di vita "urbane" pur in presenza di spazi non compatti come le grandi città.

Il Tratturo Magno e gli altri 2 tratturi Regi, sono direttrici ideali e fisiche; direttrici intorno a cui studiare la sequenza di nuclei urbani da rinnovare ed iniziative produttive e di servizio in grado di creare le condizioni di vivibilità adeguate agli standard contemporanei e compatibili con la transizione ecologica e digitale. La rete dei paeselli dovrà stabilire una relazione di reciprocità con i centri urbani medio grandi del contesto territoriale prossimo. Nella rete si inseriscono i servizi (connessione e servizi formativi e sanitari nei centri minori) ed anche attività di ricerca e

formazione universitaria ed anche lavoro a distanza (come sperimentato con la pandemia); per il territorio interessato ad es. le città medie con cui stabilire relazioni urbane sono Pescara, l'Aquila Chieti, Teramo, Sulmona, Vasto, Campobasso, Isernia, Foggia, Bari, etc. ma anche esterne più lontane come Roma e Napoli; città che hanno in sé un legame di gravitazione storica del territorio dei Tratturi Regi.

Il senso della reciprocità va immaginato pensando al territorio con le risorse essenziali come l'acqua e l'aria pulita e la regimentazione dei fiumi, e la manutenzione delle foreste e dei pascoli che si esercita attraverso i piccoli paesi ma di cui beneficiano anche le grandi città e tutto il territorio. Si pensi solo alle sorgenti dell'Appennino che forniscono acqua a Roma, o Napoli o **Bari**.

Certamente non manca la fiducia nelle nuove tecnologie che in passato hanno aiutato a risolvere alcuni problemi e le ultime 2 rivoluzioni industriali (Internet industria 4.0) possono aiutare ancora.

Oggi però se osserviamo l'indicatore principale del riscaldamento dell'atmosfera ovvero la CO2 (ved. grafico Mauna Loa Hawaii) questo non ha smesso di crescere e anzi negli ultimi 20 anni cresce più velocemente anche se da anni si parla del clima e della necessità di intervenire per fermare i disastri.

La conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici Cop 26, che si è tenuta a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 2021 (G 20 a guida Italia e Inghilterra) la Cop 27, in Egitto, dal 6 al 18 novembre 2022, o la prossima Cop. 28, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 a Dubai emirati Arabi, dovranno dare indicazioni precise sulla riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera. Ovvio che i grandi inquinatori non sono l'Italia o l'Europa che incidono poco, ma sono la Cina e gli Usa in primo luogo; però l'esempio virtuoso e la ricerca tecnologica può aiutare gli altri a comprendere meglio la giusta via da prendere per il bene del pianeta.

Tra le iniziative da promuovere, dopo una ricognizione aggiornata della rete tratturale certamente può esservi una iniziativa di riforestazione parziale della rete a creare pascoli alberati, insieme alle aree incolte non utilizzabili per agricoltura. Nel progetto 1000 miliardi di alberi per il pianeta, in Italia sarebbero 2 miliardi di piante, per Abruzzo 180 milioni di piante, circa 15/20 milioni potrebbero essere collocate sulla rete tratturale e aree incolte e costituire anche biomassa per produrre energia rinnovabile. Ripristinare le coltivazioni agricole nei terreni adatti; riportare le pecore sui pascoli di montagna e ovviamente non fare più la transumanza storica ma riutilizzare gli impianti a bassa quota esistenti vicino ai pascoli di montagna. Ripopolare i centri storici con le persone che sono impegnate nelle varie attività compresa quella turistica, agricola, pastorale, di ricerca.

In questa logica di ripresa di attività tradizionali ma con strumenti e tecniche e consapevolezza e sensibilità moderna, dell'epoca globale, si propongono le nuove imprese dei "tratturi", che idealmente sono distribuite su percorsi lunghi e vari dalle montagne al tavoliere verso Foggia, che attraversano situazioni diverse ma proprio per questo adatte a differenti soluzioni di rigenerazione territoriali.

Parte costiera, turismo marittimo, riserve marine lungo la costa, recupero delle foci dei fiumi. Attenzione particolare al progetto in corso sulla pista ciclo pedonale costiera adriatica con la importante "via verde costa dei Trabocchi" tratto Ortona Vasto in Abruzzo, e tratti della costa molisana. Aree verdi che oggi possono assumere un ruolo utile per recuperare i tratti marini costieri parte integrante dei Tratturo Magno in avvicinamento al tavoliere.

In collina implementare le coltivazioni di grande successo come olivo e vite, nella collina intermedia forestazione e pascolo e agricoltura di montagna (zafferano, patate, alberi da frutto, etc.) alta montagna recupero centri storici e pascoli e sport invernali con neve ed escursioni in tutte le stagioni; valorizzare il grande patrimonio culturale e ambientale del territorio.

La rigenerazione può avvenire se si sviluppa una collaborazione pubblico-privato ovvero sono le imprese (piccole, individuali, medie) a prendere l'iniziativa, ma ci vuole la stretta collaborazione dei soggetti pubblici in termini di governo del territorio e agevolazione economica per le attività che non vanno considerate marginali perché devono assicurare la manutenzione del territorio e contribuire a ridurre consumi di suolo ed energia, favorire la riduzione di CO2 evitare degrado

dell'ambiente. Riciclo rifiuti e economia circolare e produzione ed accumulo di energia da fonti rinnovabili.

La rete dei Tratturi a partire dai tre tratturi Regi ed in primo luogo il Tratturo Magno, possono diventare nuovi cammini dei pastori, i Tratturi diventano polifunzionali, ovvero cammino religiosi e laici per pedoni e per bici, per cavalli, percorsi aperti agli uomini ed animali. Conservando alle pecore il ruolo di "manutenzione delle aree pascolo" (i tratturi erano aree agricole verdi spesso alberate); direttrici, strisce di terreno agricolo verde alberato ove creare ai bordi piantumazione di alberi, connessi ad aree incolte circostanti, con organizzazione del sedime tratturale che permette oltre il pascolo delle pecore come "manutenzione del terreno" favorisce il transito pedonale, di bici, dei cavalli e animali di compagnia; una vera trama di connessione "ecologica" tra i centri storici da ripopolare.

I borghi in rete stabiliscono un rapporto di reciprocità (20) con le città, con Roma, con Napoli, con Pescara, Bari, etc.

La possibile realizzazione di collegamento in treno ad alta velocità sulla trasversale adriatico-tirreno (Roma-Pescara) può favorire il sistema a grande arcipelago (centri urbani nel verde) come grandi isole (le grandi città) e piccole isole (paesini e borghi); tutto entro un territorio verde costituito da foreste e spazi agricoli; stesso ruolo può giocare la connessione alta velocità Napoli Bari che interessa anche il tavoliere.

Importante anche recuperare le infrastrutture ferroviarie storiche appenniniche come la linea Roma, Rieti, l'Aquila, Sulmona, Castel di Sangro, Torino di Sangro; un tracciato molto suggestivo nel cuore dell'Appennino che collega città costiere come Roma, Napoli, Termoli, con un vasto territorio montano fino al mare adriatico (la Fondazione FS ha avviato attività su questa linea).

3.2. Ricognizione della rete tratturale

La rappresentazione sintetica unitaria della rete tratturale con l'ultima reintegra ufficiale dovrebbe essere del 1959, quella che abbiamo in uso nei nostri documenti. Quindi una prima esigenza pratica è avere una cartografia aggiornata della rete nel suo insieme ad oggi pur confrontata con i documenti storici che sono presso gli archivi dogana. Sappiamo che ci sono stati cambiamenti amministrativi ed anche fisici della rete; le Regioni separatamente o in coordinamento stanno lavorando per la ricognizione dello stato di fatto ed anche individuando progetti di riuso. Le aree del sedime tratturale fanno parte del demanio regionale, quindi i Tratturi Regi e tutta la rete sono suddivisi secondo i confini regionali tra Abruzzo, Molise, Puglia, Campania

Vi sono norme generali nazionali unitarie sulla salvaguardia ed uso dei tratturi (DM del 15/06/1976. DM del 20/03/1980 e DM del 22/10/1983. Sentenza Cassazione n. 388 del 2005); la Sovrintendenza Abruzzo ha elaborato una direttiva "sulla tutela dei tratturi" il 20/12/2012, che ha anche valenza generale.

Un dato essenziale da non dimenticare è la natura unitaria storica e funzionale dei Tratturi che richiede vi sia ancora oggi una visione e quindi una progettazione e gestione unitaria del sistema. Vi è la necessità di coordinare le iniziative tra le regioni su due aspetti essenziali ovvero una progettazione unitaria dei lunghi percorsi per ricostruire cammini unitari laici e religiosi secondo le configurazioni storiche. Certo le varie parti, i diversi segmenti possono avere anche tempi diversi di riuso, ma importante avere una ispirazione unitaria dei progetti nella fase iniziale.

I tratturi regi vengono riutilizzati come strisce di territorio demaniale da delimitare ai bordi con cippi (storici) o alberature per ricostituire la sezione dei 111 metri; non sempre è possibile la continuità perché vi sono stati cambiamenti d'uso del territorio e a volte dei suoli demaniali si è abusato da parte dei privati e anche da parte dei soggetti pubblici.

Per i nuovi progetti e quindi nuovi usi è importante avere continuità dei percorsi, creando by-pass dove ci sono interruzioni. Importante non scendere al disotto dei 10 metri di sezione dei nuovi cammini per consentire il transito in ogni stagione dell'anno, in qualunque condizione climatica a tutti oggetti anche con disabilità (mobilità dolce progetto sperimentale Puglia); si tratta di uno spazio pubblico aperto a tutte le persone di ogni età e condizione in ogni stagione; bisogna adattare

il sedime al transito delle pecore (che fanno anche la manutenzione brucando), ai pedoni, ai cavalli, alle bici, agli animali da compagnia, etc..

Oltre i bypass ove ci sono interruzioni (edifici e strade) che impediscono la continuità degli antichi sedimi tratturali, importanti sono gli attraversamenti dei corsi d'acqua.

Si ritiene prioritario tra le azioni da svolgere:

- Ricognizione sui pascoli di montagna ed altri pascoli utilizzabili lungo i tratturi;
- Chiarire gli aspetti giuridici e la situazione normativa del sistema tratturale (concessioni in essere, scadenze, reitegre) Tratturi, Tratturelli Bracci e Riposi;
- Effettuare la ricognizione fisica dello stato di fatto e diritto, completo del sistema tratturale a partire dal Tratturo Magno;
- le Regioni devono disporre di una rilevazione aggiornata su tutto il sistema tratturale con approfondimento dei vari tratti per conoscere le diversità dovute alla morfologia altimetria, situazione pedologica terreni;
- Rapporto del tratturo con i centri urbani attraversati;
- Rapporti del tratturo con i Fiumi attraversati;
- Rapporti del tratturo con i terreni coltivati a vigneti, uliveti, incolti, boschi;
- Rilevazione dei beni artistici architettonici e storici esistenti lungo il tracciato dei Tratturi
- Analisi della consistenza degli elementi che hanno modificato gli usi dell'area tratturale;
- Analisi possibili reintegre delle aree sottratte al tratturo;

3.3. Prime proposte generali

Mentre procede l'attività ricognitiva "sul campo", coinvolgere i soggetti imprenditoriali e gli enti pubblici interessati per creare sinergie nello sviluppo di attività economiche già in corso, avviate o da avviare lungo il tratturo stesso; la collocazione geografica del Tratturo Magno ad esempio, favorisce il coinvolgimento di realtà imprenditoriali diverse, dalla montagna al mare; questo può aiutare una collaborazione tra più soggetti privati ed una collaborazione tra pubblico e privato:

- Creazione di uno o più marchi del "tratturo" utili per le attività delle aziende che producono beni e servizi nell'ambito del territorio interessato dai tratturi;
- Programma di Piantumazione di alberi su alcune aree tratturali e su quelle incolte attraversate creando corridoi ed isole (bracci e riposi) ecologiche variabili a seconda del contesto; creare soluzioni positive anche su terreni coltivati privati (integrazioni, acquisti, affrancazioni etc.). creare un coordinamento interregionale o statale sul progetto generale e la sua gestione;
- Creare percorsi pedonali ed equestri e piste ciclo lungo i sedimi tratturali, rendere accessibili tramite il tratturo punti importanti del territorio come le aree archeologiche, i monumenti, i centri storici, le riserve ed i parchi naturali, i corsi d'acqua; i pascoli, i boschi, aree di servizio,
- Sviluppare progetti di recupero architettonico dei centri storici, di edifici civili e religiosi anche isolati per creare una struttura residenziale diffusa sul territorio aperta agli operatori economici esistenti e nuovi stabilendo relazioni strette con il tratturo.
- Ripopolare i centri storici nella logica della reciprocità con i centri urbani più grandi; aprire succursali di università e centri di ricerca per formare giovani a nuove professioni e mestieri; predisporre spazi per lavoro da remoto in rete,
- Ripopolare i pascoli storici di montagna con greggi semi-stanziali ovvero che in inverno non sono molto lontani e possono stabulare a valle recuperando edifici e capannoni esistenti da riconvertire; recuperare foraggi dai pascoli non usati e dalle aree agricole abbandonate;
- Sviluppare attività e imprese di trasformazione dei prodotti come lana, carne e latte;
- Ricoltivare i terreni agricoli con piante adatte come zafferano, cereali speciali, legumi, mandorle;
- Fare la manutenzione dei boschi, dei pascoli, dei fiumi della viabilità pedonale storica campestre (mulattiere), e ovviamente di quella carrabile;
- Ricreare continuità ai percorsi tratturali con o senza piantagioni che possono essere usati a piedi o a cavallo; collaborare con gli operatori agricoli ove incrociano i tratturi;

- Dare impulso alla ricerca archeologica e naturalistica e storica con apertura di centri di ricerca sul territorio collegati ad istituti italiani o europei o internazionali;
- Sviluppare formazione per operatori di accoglienza globale sul territorio (non semplice guida turistica). Realizzare rete connessione globale.
- Creare sistema residenziale di accoglienza dei visitatori riutilizzando il patrimonio edilizio esistente; predisporre una offerta originale adatta nel creare una visita esperienziale al visitatore.
- Progettare-Acquisire una piattaforma “territorio del tratturo” che copre in senso longitudinale i tratturi e trasversale da 2 a 4 km. un “Tratturo-land” ove sono tutte le informazioni: censimento sui Comuni, infrastrutture, presenza ambientali, storiche, architettoniche, archeologiche; attività produttive e commerciali e turistiche in modo da poter avere con strumenti digitali (telefonino) tutte le notizie per organizzare anche singolarmente il viaggio del visitatore, la permanenza, le escursioni locali, gli acquisti e le relazioni umane in loco.
- Sviluppare energia rinnovabile da fotovoltaico e biomasse e creare accumulatori di energia sul territorio agevolare le “comunità energetiche” dei tratturi;
- Attivare corsi di formazione presso le università locali con progetti collegati alla rigenerazione dei territori dei tratturi;
- Favorire nei tratti costieri ove il tratturo lambisce il mare con la formazione di percorsi verdi alberati, (anfibi terra-mare) creare riserve marine costiere che integrate alle foci dei fiumi siano in grado di ricreare un contesto favorevole ai pesci ed ai Trabocchi come strumenti per la pesca (costa dei trabocchi) e area dei laghi sul Gargano.
- Creare una rete residenziale di accoglienza per viaggiatori o persone che vogliono fermarsi stabilmente sul territorio;
- Stabilire contatti con le migliaia di emigrati italiani del secolo scorso e con loro discendenti per ristabilire un legame nuovo con il territorio del Tratturo.
- Stabilire relazioni con le gestioni dei parchi per migliorare lo sviluppo generale;
- Stabilire rapporti costruttivi con i soggetti pubblici (UE, Stato, Regione Provincia, Comuni) per agevolare la collaborazione pubblico privato.

Cap.4 Il Tratturo Magno L'Aquila-Foggia

4.1 Aree e Comuni attraversati

Il progetto generale preliminare per la rigenerazione del “Tratturo magno” dovrà prevedere il recupero/riutilizzo della striscia di territorio largo 111 metri che va da L'Aquila a Foggia, per 244 km. attraversando tre regioni 5 province e almeno 50 comuni (in appendice: lista dei Comuni, dei 3 tratturi, tabella con abitanti al 1861, al 2020 e simulazione popolazione nei centri interni per evidenziare la crisi di spopolamento delle aree attraversate dai tratturi nell'ultimo secolo); non si considera, per ora, il ramo complementare Centurelle-Montesecco che era un doppione (ramo con aree in parte non reintegrato) per assorbire l'elevato numero di ovini in movimento tra i pascoli estivi del Gran Sasso e quelli invernali del Tavoliere.

In particolare il territorio interessato comprende in partenza (Abruzzo 36 comuni) zone dei parchi (Gran Sasso, Sirente-Velino) comuni di montagna dove sono pascoli estivi, “terminale di montagna” da Campo imperatore (Castel del Monte, Santo Stefano di Sessanio, Castelvecchio Calvisio etc.) le aree industriali locali (Poggio Picenze) i comuni della valle dei fiumi: Aterno, Tirino, Pescara; delle colline chietine, dei comuni sul mare adriatico ove la spiaggia era interessata dal transito e sosta autunnale delle greggi presso la foce del fiume Sangro, (Fossacesia, Casalbordino Vasto) con i caratteristici Trabocchi parchi e riserve (Punta Aderci, Lecceta Torino di Sangro, etc.)

Nel Molise (8 Comuni) si attraversano: Monteneo di Bisaccia, Petacciato, Termoli, San Giacomo degli Schiavoni, Guglionisi, Portocannone, San Martino in Pensilis, Campomarino, fiumi Biferno, Fortore.

In Puglia (6 Comuni) si attraversano: Chieuti, Serracapriola, san Paolo di Civitate, Torremaggiore, San Severo, Foggia.

Nel 2020 gli abitanti nei 49 comuni attraversati dal Tratturo Magno, L'Aquila Foggia sono 422.400, (con Foggia 590.701); gli abitanti nei 38 comuni del Tratturo Celano Foggia sono 52.935, esclusa Foggia; gli abitanti nei 42 Comuni del Tratturo Pescasseroli Candela sono 111.860. in complesso quindi se consideriamo tutti i comuni direttamente attraversati da tre tratturi regi, compresa Foggia, ovvero nei 130 comuni, vi sono 755.496 residenti.

I rapporti dei Paesi con il Tratturo erano molto semplici e diretti, infatti i nuclei abitati spesso erano attraversati dal tratturo o vi erano raccordi e riposti ove si potevano fermare le greggi e questo determinava lo scambio, il contatto sociale e commerciale tra i pastori transumanti e le comunità locali. Le trasformazioni avvenute non permettono di ricreare la continuità storica identica dei percorsi. Quindi è necessario che nelle diverse situazioni siano individuate le soluzioni più adeguate per mantenere la continuità dei tratturi con tracciati diversi che aggirano gli ostacoli, e mantenere continuità per i “cammini ciclo pedonali ed equestri”, accettando qualche interruzione del corridoio strettamente tratturale, senza interrompere però la continuità dei cammini.

In ognuno dei comuni citati, il Tratturo, intercetta le diverse singolarità esistenti: i paesi, i monumenti, le chiese, i castelli, le zone archeologiche, le riserve naturali, etc. la stima delle risorse necessarie può essere fatta anche qui in termini parametrici approssimati.

4.2 Azioni specifiche

Per rigenerare il territorio lungo il Tratturo è necessario anzitutto operare direttamente sul “sedime tratturale”, sulla striscia di terreno, demanio regionale, larga 111 metri e lunga 244 km (L'Aquila-Foggia) per farne un “Cammino libero, aperto a tutti, in ogni stagione” di circa 2.700 ettari, una specie di parco lineare sottile, su cui prevedere investimenti per il recupero e per gestione successiva nel tempo. Importante interessare anche i paesi e centri storici e comuni attraversati in modo diretto o indiretto; i fiumi e laghi e corsi d'acqua, le zone archeologiche, i

parchi e riserve, i boschi, le coltivazioni agricole eccellenti (vigneti, oliveti), le zone industriali di montagna, le chiese lungo il percorso.

Il Tratturo, come noto, era una striscia di pascolo di transito che le greggi usavano appunto in primavera per raggiungere i pascoli di montagna ed in autunno per raggiungere i pascoli invernali in Puglia. Erano migliaia di persone, con masserizie ed animali da soma con le centinaia di migliaia di pecore che si spostavano periodicamente sui tratturi, ad animare l'economia del vasto territorio.

In coerenza con i vincoli conservativi sul tratturo, è necessario che permanga il sedime storico e la natura di area pascolativa, ma si possono inserire piantumazioni coerenti con il contesto interno ed esterno attraversato e creare dei "pascoli lineari alberati e cespugliati"; l'uso pascolativo oggi può essere stanziale in quanto non esiste più la transumanza storica, ma il pascolo alberato è utile anche per conservare il terreno pulito, frequentabile da animali selvatici, protetto come prevedono le norme. La funzione di collegamento-transito (transumanza) su questa striscia di terreno può ricrearsi, marginalmente con gli ovini; importante invece creare movimento per visitatori del paesaggio che, percorrendo il "cammino ecologico", scoprono un mondo antico e un modo diverso di fare turismo all'aria aperta. Con percorsi ciclo-pedonali ed equestri si creano le condizioni per una esplorazione originale del paesaggio per un vasto numero di visitatori; si apre un significativo spazio paesistico per esperienze originali da fare in ogni stagione dell'anno, a tutte le età, per chiunque, ovviamente aperto alla domanda globale come si usa oggi, con tutti i supporti informatici e di comunicazione possibili (tratturo 4.0). Con questo progetto, si tratta di creare un percorso, magari con più tappe sui 244 km dal mare alla montagna e viceversa, esplorando una parte non piccola del territorio di tre Regioni. Andare quindi dalle aree del Gran Sasso, dalla città dell'Aquila (aree montane, città e monumenti e zone archeologiche come Fossa, borghi come Capestrano, zona industriale etc.) alle colline chietine ricche di uliveti e vigneti, alle aree marine sulla foce del Sangro zona molto suggestiva dei Trabocchi con la via Verde costa dei Trabocchi, un percorso ciclo pedonale sul mare (Ortona-Vasto 40 km.) ove era la ferrovia adriatica dismessa. Anche qui sono importanti riserve e parchi (Lecceta Torino di Sangro, oasi Serranella, Punta Adelci). Alla costa Molisana del Biferno e Fortore, sino al Gargano (i laghi) ed alle pianure pugliesi di Foggia ove si incrocia la via Francigena nel tratto che porta a Monte sant'Angelo sul Gargano, grotta san Michele vicino il santuario di Padre Pio (san Giovanni Rotondo).

All'esterno del Tratturo, del "Cammino dei pastori", nelle aree adiacenti, è importante rafforzare le molte strutture produttive (industriali e agricole) di servizio al turismo esistenti o da far nascere come piccole stazioni di accesso al "cammino" presso i borghi abitati (b&b, ristoranti, punti commerciali, sosta per auto etc.); qui lungo il tratturo, potranno nascere o rafforzarsi le attività produttive (manifatturiere nelle zone industriali) le attività agro-silvo-pastorali di complemento su iniziativa di imprese private in aree che spesso sono incolte o abbandonate (il pascolo alberato lungo il tratturo ad esempio è sufficiente per sostenere circa 5/6 mila capi ovini che possono appartenere ad operatori privati). Importante recuperare le aree dei corsi d'acqua attraversati dal Tratturo (progetti fiume), i contatti con i parchi e riserve esistenti, stabilizzare le relazioni con attività economiche dei privati confinanti.

Il progetto specifico della striscia di terreno demaniale "cammino dei pastori" per la rigenerazione del Tratturo Magno, nei termini accennati può essere realizzato mediante una collaborazione pubblico-privato. Gli investimenti generali sono pubblici perchè si tratta di area pubblica, però la gestione in fase di esercizio può essere affidato ad operatori privati in forma associata compresi i confinanti oppure soggetti locali come i comuni se attrezzati (l'Associazione Tratturo Magno 4.0, può candidarsi a svolgere un ruolo di gestore in fase esercizio).

Indice lavoro per progetto:

- Ricognizione sui pascoli di montagna ed altri utilizzabili lungo i tratturi;
- Chiarire gli aspetti giuridici e la situazione normativa del sistema tratturale (Tratturi, Tratturelli Bracci e Riposi);
- Effettuare la ricognizione fisica dello stato di fatto completo del sistema tratturale con priorità per il Tratturo Magno;

- Analisi specifica con approfondimento dei vari tratti per conoscere le diversità dovute alla morfologia altimetrica, situazione pedologica terreni;
- Rapporto del tratturo con i centri urbani attraversati;
- Rapporti del tratturo con i Fiumi attraversati;
- Rapporti del tratturo con i terreni coltivati a vigneti, uliveti, incolti, boschi;
- Rilevazione dei beni artistici architettonici e storici esistenti lungo il tracciato Tratturo Magno
- Analisi della consistenza degli elementi che hanno modificato gli usi dell'area tratturale;
- Analisi possibili reintegre delle aree sottratte al tratturo;

4.3 prime stime sommarie per investimenti generali e gestione in fase esercizio

Gli investimenti necessari con una valutazione preliminare parametrica sulle aree potenzialmente interessate del sedime tratturale si possono stimare in circa 30 milioni di euro per manutenzione straordinaria del suolo (2700 ettari); a cui aggiungere interventi specifici quali attraversamento fiumi, bay-pass per centri urbani e strade che interrompono la continuità dei cammini per altri 30 milioni di euro (500 mila euro per ogni comune per 50 comuni e 5 milioni per i fiumi). Ci sono poi investimenti per viabilità particolare, per archeologia, parchi, centri storici sempre pubblici stimabili 10 milioni di euro. Totale per opere pubbliche circa 70 milioni di euro; poi ci sono aziende dei vari settori agricolo, servizi, manifattura, etc. da stimare, partendo da una misura di aiuto già in vigore a livello fiscale la ZES unica che comprende le regioni interessate (dl. 19/9 n. 124 del 2023) entro cui rientrano tutti i Tratturi si possono stimare aiuti per 30 milioni di euro ed investimenti privati per 30 milioni di euro.

In totale quindi si stimano investimenti complessivi sommati per 130 milioni di euro di cui 100 milioni pubblici (opere pubbliche ed incentivi alle imprese) e 30 milioni di investimenti privati.

Questi investimenti sono programmabili in 5 anni e possono attivare migliaia di posti lavoro.

La nascita di questo originale ed attraente “cammino dei pastori”, uno spazio ecologico, aperto a tutti, in ogni tempo, collocato a quote variabili con clima variabile, con panorama variabile, stimola le iniziative socioeconomiche dei borghi e paesi attraversati quindi delle produzioni esistenti di tipo agro-silvo-pastorale contigue e non solo. il Tratturo diventa un “segno distintivo” un brand” del territorio e quindi un attrattore di visitatori che vogliono fare esperienze dirette e differenziate, in ogni stagione, da ogni parte del mondo, di ogni età e condizione fisica e di reddito. Si tratta in fondo di far riemergere evidenziare dalla stratificazione storica delle grandi strutture del territorio, ora dominato da strade, ferrovie, elettrodotti, acquedotti, reti energetiche e informatiche, una traccia degli antenati, un percorso antico che per molti secoli ha alimentato totalmente la vita dei paesi e che è nella memoria profonda delle popolazioni. I Tratturi Regi sono relativamente “moderni” definiti nel XV secolo (1447 Alfonso d’Aragona) ma essi corrono su sedimenti stratificati dei secoli anzi millenni precedenti. Quindi la progettazione del recupero riuso degli stessi è occasione di grandi indagini al contorno sulle epoche passate (dall’età del ferro ai Sanniti, ai romani, al medioevo).

La gestione del “cammino dei pastori” va individuata subito sin dalla fase progettuale iniziale, può essere affidato a soggetti privati confinanti in consorzio, ai comuni, a società del territorio, gestito direttamente dalle Regioni etc. importante è avere subito al momento della realizzazione degli interventi, un preciso progetto gestionale a partire dallo sfalcio erba, alla manutenzione degli accessi, piazzole sosta etc.. Il soggetto gestore deve essere individuato al momento della progettazione del recupero, anche per lotti. Nell’attività di manutenzione ordinaria, sfalcio, dare priorità ovviamente alla pastorizia; la piantumazione alberi può essere realizzata attraverso politiche di compensazione della CO2.

Cap.5 Progetti pilota proposti sul Tratturo Magno

Vi sono alcune iniziative in corso con interventi “pilota” sul Tratturo Magno tra cui, in Abruzzo, il “cammino dei pastori”, nel tratto Barisciano-Capestrano, circa 20 km. previsti investimenti per 3,5 milioni di euro; si riporta una sintesi del progetto qui di seguito. Il progetto “fattibilità tecnico economica” è stato elaborato a cura dell’Associazione Tratturo magno 4.0 con 4 Comuni e con 2 partner ed è in fase di finanziamento.

In Puglia il progetto sperimentale già finanziato, in area San Severo, per 2 milioni di euro riguarda principalmente un intervento per la Mobilità dolce in attuazione di leggi e regolamenti che la regione Puglia ha assunto da tempo per la valorizzazione dei Tratturi .

5.1 Abruzzo, Progetto pilota Barisciano-Capestrano “il cammino dei pastori”

Il progetto pilota in Abruzzo è stato elaborato nell’ottica della valorizzazione di un bene pubblico vincolato di interesse storico culturale ed ambientale.

Titolo del progetto “il cammino dei pastori” che evoca la natura identitaria del percorso su un segmento del Tratturo Magno. Vi è l’idea precisa di svilupparne il riuso di un segmento, un tratto pilota, per un progetto estensibile, con tempi e risorse, a tutti i 244 km dall’Aquila a Foggia ed anche agli altri tratturi. Nell’attraversare i comuni il Tratturo tocca presenze archeologiche ed ambientali importanti. I proponenti del progetto sono i 4 comuni attraversati: Barisciano, Poggio Picenze, Fagnano, Capestrano (capofila), per l’elaborazione progettuale la realizzazione degli interventi e la gestione in fase di esercizio vi sono i tre soggetti privati: Associazione “il Tratturo magno 4.0, (capofila), Sharryland, srl (gestione di piattaforma), Alte vie srl (soc. Ingegneria).

I contenuti principali del progetto sono nel recupero del sedime tratturale da destinare a cammino per pedoni, bici, cavalli, pecore ed altri animali e nel recupero di presenze storiche ed archeologiche importanti nei 4 comuni attraversati.

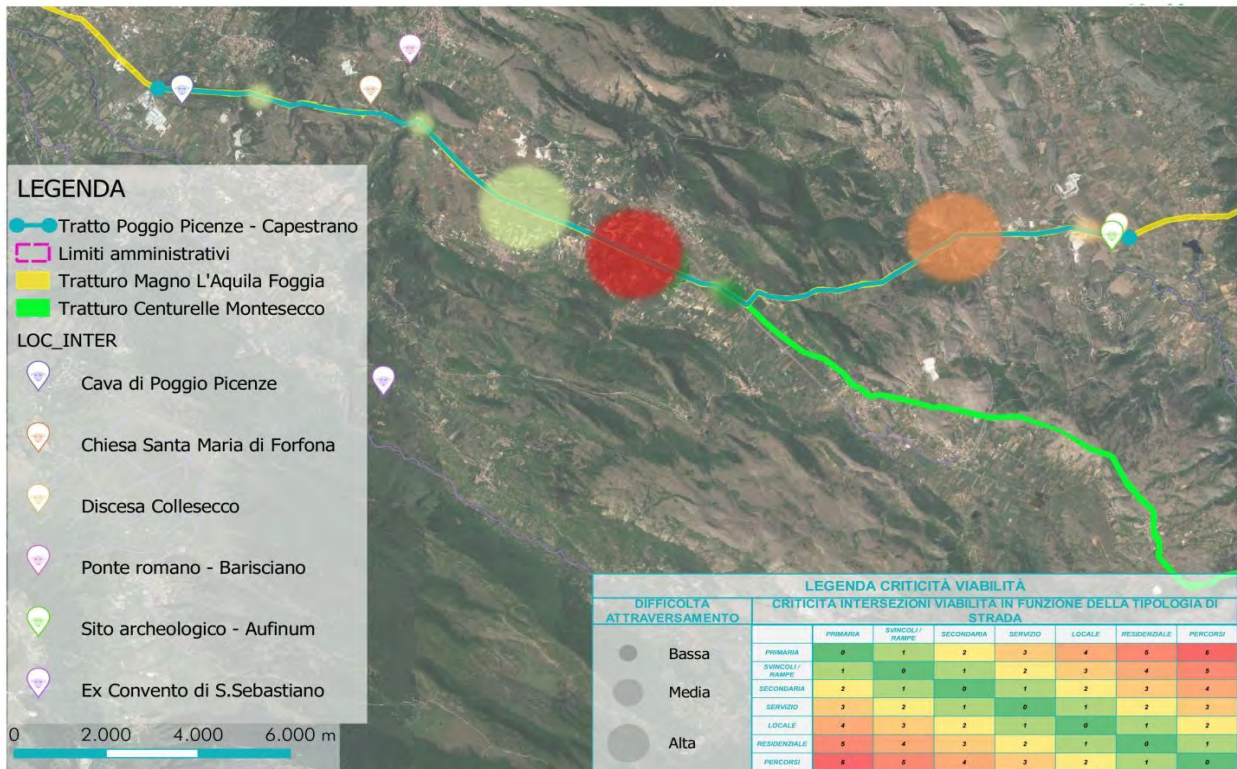
Il territorio è localizzato nelle aree montane interne della regione Abruzzese appartenenti alla categoria di “aree sottoposte a svantaggi naturali”, le cui caratteristiche ambientali rendono difficoltoso lo sviluppo sociale ed economico. Buona parte della superficie è oggetto di tutela e valorizzazione per la sua importanza naturalistica.

L’economia, piuttosto fragile, è alimentata da piccole aziende dedite all’agricoltura, all’allevamento, a cui si affiancano piccole attività di servizi. L’occupazione prevalente deriva dall’edilizia e dal commercio.

Ad oggi i variegati beni naturali e culturali sono debolmente valorizzati, le sporadiche iniziative turistiche sono poco incisive e non in grado di promuovere nella sua interezza l’offerta turistica dell’area e di movimentare le presenze turistiche ancora piuttosto contenute.

5.1.1 Interventi fisici

Si realizzano interventi sul sedime tratturale e su elementi archeologici architettonici e ambientali che sono necessari per aumentare la fruibilità del Tratturo; questo si realizza , attraverso interventi di manutenzione del sedime, e aumentare l’attrattività del territorio con sistemazione e restauro. Inoltre importante individuare la strategia di valorizzazione turistica in chiave di turismo sostenibile, per generare maggiore benessere economico e sociale per le comunità coinvolte e nel medio termine un impatto positivo sul territorio;



Intersezione piana tra tratturo e viabilità ordinaria



Le intersezioni piane del tratturo Magno con la viabilità ordinaria verranno risolte attraverso l'impiego di pavimentazioni diversificate e con l'impiego di superfici colorate di larghezza pari alla tipologia di attraversamento.

Tale scelta svolgerà una duplice funzione:

1. accrescere l'attenzione dell'automobilista;
2. linea guida informativa e orientativa dei fruitori del Tratturo Magno.

La segnaletica orizzontale non genererà confusione con la segnaletica ufficiale.

Segnaletica verticale



Picchetto segnavia

Posto lungo il sentiero che attraversa terreni aperti o pascoli privi di elementi naturali di riferimento sui quali apporre i segnavia. Elemento in legno del diametro di 6-8 cm e con altezza di circa 100-120 cm, verniciato a tutto tondo con il logo del tratturo.



Cippo

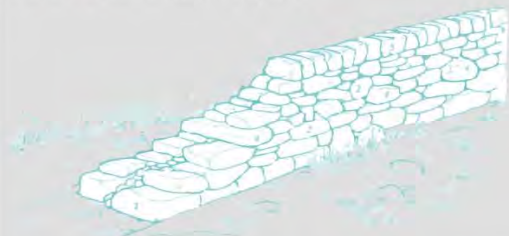
Un solo sasso trovato lungo il tracciato conficcato nel terreno per circa 20 - 30 cm costituisce un naturale picchetto di roccia su cui riportare il logo della transumanza.



Ometto di pietra

Costituisce un sistema di segnaletica efficace, discreta, naturale, duratura ed economica. A differenza dei segnavia precedenti, quest'ultimo è ben visibile anche in condizioni difficili e la realizzazione è da preferire o comunque integrato con i segnavia a vernice.

Muretti di delimitazione in pietra



Manufatti realizzati con materiale lapideo reperito in loco e comportamento resistente a gravità, costruiti con l'obiettivo di individuare il tracciato delle mulattiere e delimitare le proprietà private.

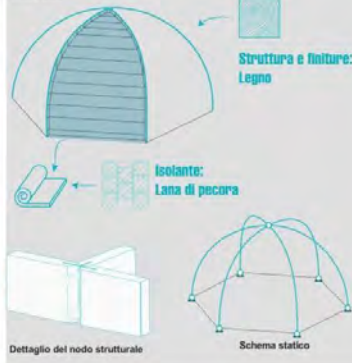


Interventi

Incremento di resistenza per murature 'faccia a vista' su fornace



Infopoint



Fornace



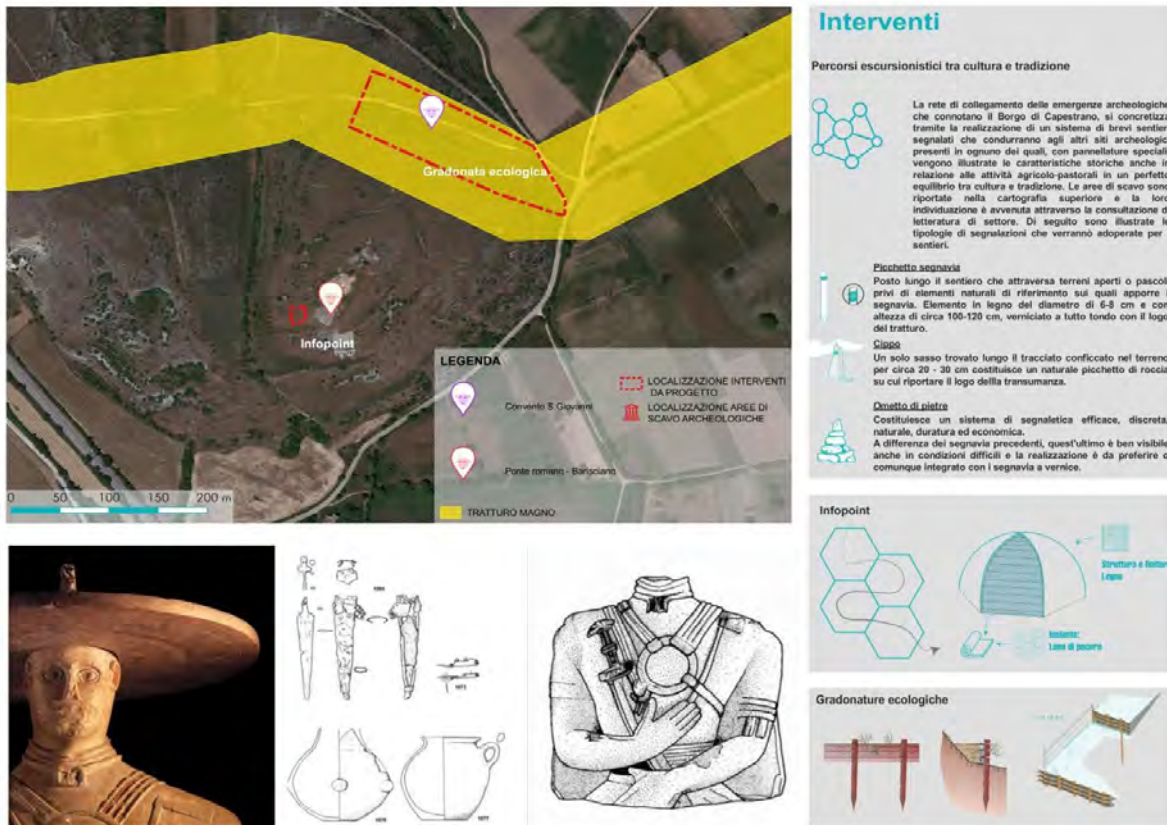
Cava di pietra



Punti di ricarica e noleggio e-bike

Rastrelliera porta biciclette realizzato in acciaio zincato a freddo e rifinito con verniciatura specifica per installazioni in ambiente esterno con integrata colonna di ricarica per bici elettriche per lo sharing.





5.1.2 Territorio del tratturo in rete

Importante individuare, attraverso la società Sharryland srl, strumenti innovativi per **digitalizzare** e mettere in **rete** il patrimonio naturalistico e culturale e **l'offerta turistica** e attivare una strategia di **divulgazione** e promozione per raggiungere target nazionali e internazionali.

La Mappa delle Meraviglie dell'Italia da scoprire è l'unica piattaforma web e mobile App italiana dedicata al **patrimonio** naturalistico e culturale delle Aree Interne. La mappa **digitalizza** e racconta il patrimonio naturalistico, artistico e culturale, mette in **rete** gli operatori del turismo e del tempo libero e la loro **offerta**, fornendo strumenti di community e marketplace. **Il focus** è sul turismo sostenibile: outdoor, rurale, enogastronomico, esperienziale, culturale, a piedi o in bici, a contatto con le comunità locali. www.sharry.land. Si sottolineano i vantaggi dello strumento individuato:

- Il primo vantaggio, non scontato, è che **l'infrastruttura** tecnologica, il sistema strategico di messa in rete, gli strumenti integrati, la mobile App sono **già attivi** e pronti ad accogliere in tempo reale il Tratturo Magno.
- Il secondo vantaggio è che **la rete si crea "strada facendo"** ed evolve in modo dinamico permettendo al progetto di crescere nel tempo integrando nuovi contenuti (Meraviglie, operatori, esperienze, eventi, servizi) e nuove proposte turistiche.
- Il terzo vantaggio è che, se il Tratturo è una linea che collega L'Aquila a Foggia, la Mappa delle Meraviglie è una rete che suggerisce **"deviazioni" verso l'interno** e dà continue ispirazioni per trattarsi più a lungo alla scoperta delle identità locali.

- Il quarto vantaggio, il più importante dal punto di vista strategico, è che le reti locali lungo il Tratturo Magno si inseriscono in **una grande rete nazionale**, dedicata alle Aree Interne, la Mappa delle Meraviglie. La forza della rete nazionale (*il network dei Land*) è di essere una concreta alternativa alle destinazioni mainstream e crea concrete opportunità di raggiungere nuovi target in Italia e all'estero.



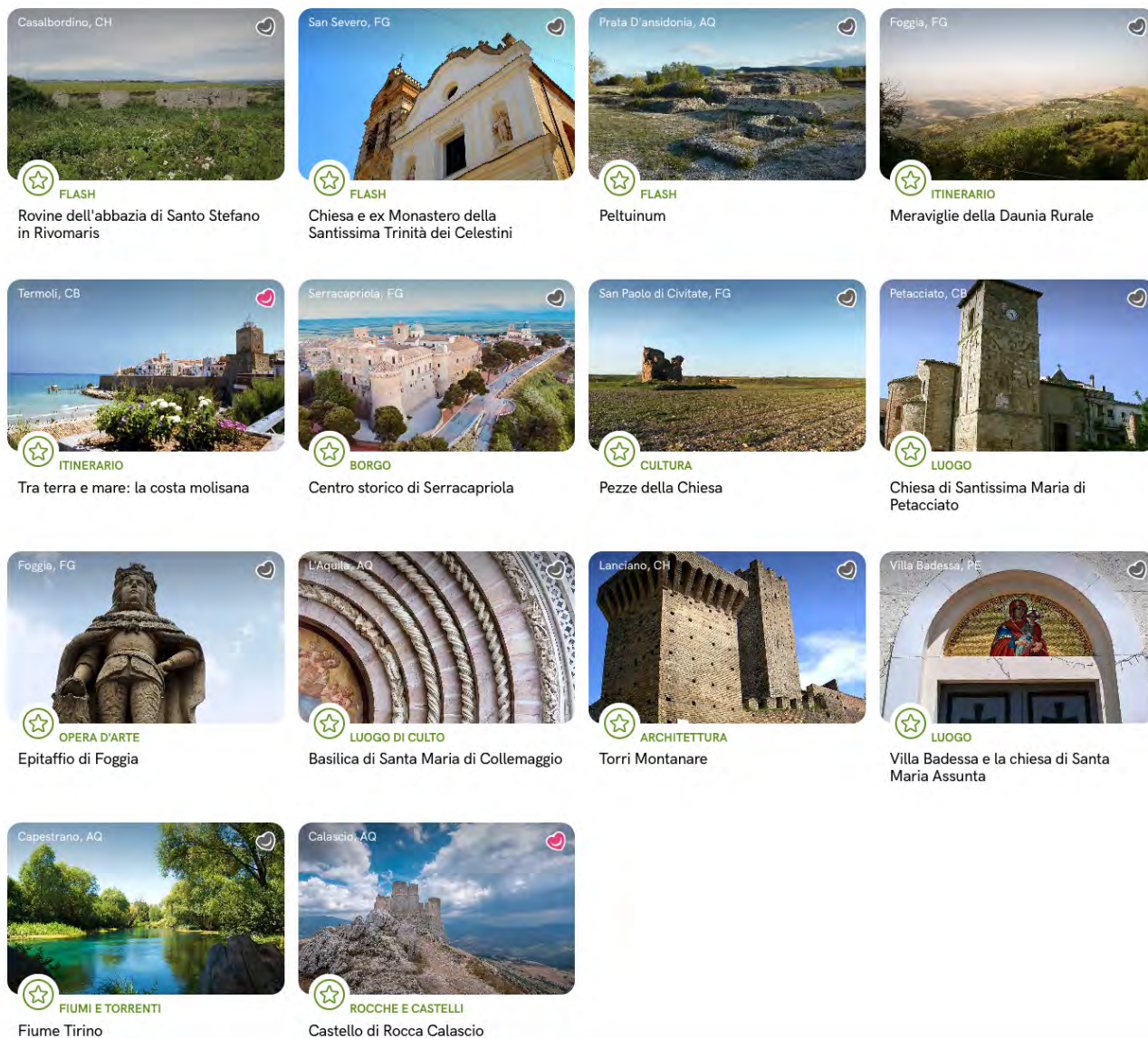
IMPATTO

Con la Mappa delle Meraviglie:

- Si favorisce la conoscenza del **patrimonio** culturale diffuso
- Si promuove il turismo **sostenibile**
- Si stimola la **crescita** economica e sociale delle comunità locali
- Si aiuta il territorio ad **affrontare i problemi** di isolamento, spopolamento, carenza di servizi

La Mappa, essendo un ecosistema già operativo, anticipa gli obiettivi del PNRR per Turismo e Cultura 4.0 ed è in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Le prime Meraviglie lungo il Tratturo



LA MAPPA PER IL TRATTURO MAGNO

L'obiettivo è **creare una rete territoriale (un "Land")** per raccontare l'identità del territorio. Il "Land" è una vera e propria **destinazione** turistica territoriale e tematica, lo strumento chiave per comunicare all'esterno l'identità e attrarre nuovi visitatori.

Il progetto pilota in Abruzzo è il punto di inizio di una rete che si costruisce mano a mano lungo tutto il tracciato del Tratturo, dall'Aquila a Foggia: non una vetrina ma un **punto di incontro** tra residenti, visitatori, operatori economici e culturali.

Ogni contenuto è geolocalizzato, pubblico, indicizzabile, ricercabile per località, interesse, parola chiave, data. **Ogni operatore** ha a disposizione strumenti per proporre la propria eccellenza e un backoffice per gestire in autonomia la propria attività.

In tutto questo la **formazione** ha un ruolo importante: si tratta non solo di apprendere l'uso di strumenti tecnologici, ma di acquisire skills importanti per imparare a fare rete e a diventare

protagonisti del cambiamento.



QUALI STRUMENTI

Dal punto di vista tecnologico, molti sono gli strumenti che costituiscono l'**ecosistema integrato** della Mappa delle Meraviglie:

- **App** nazionale e piattaforma web in **5 lingue**
- Sistema **wiki** per la narrazione collettiva del territorio
- **Motore** di ricerca **geolocalizzato** e con filtri
- **Marketplace** per gli operatori locali (filiera corta), con sistema di **prenotazione** e rete integrati all'**e.commerce** e **backoffice** per la gestione autonoma
- Strumenti **social** e di community
- Strumenti di **contatto e condivisione**
- **“Land”**, ovvero la speciale Landing Page che raccoglie e struttura tutti i contenuti di ogni progetto territoriale

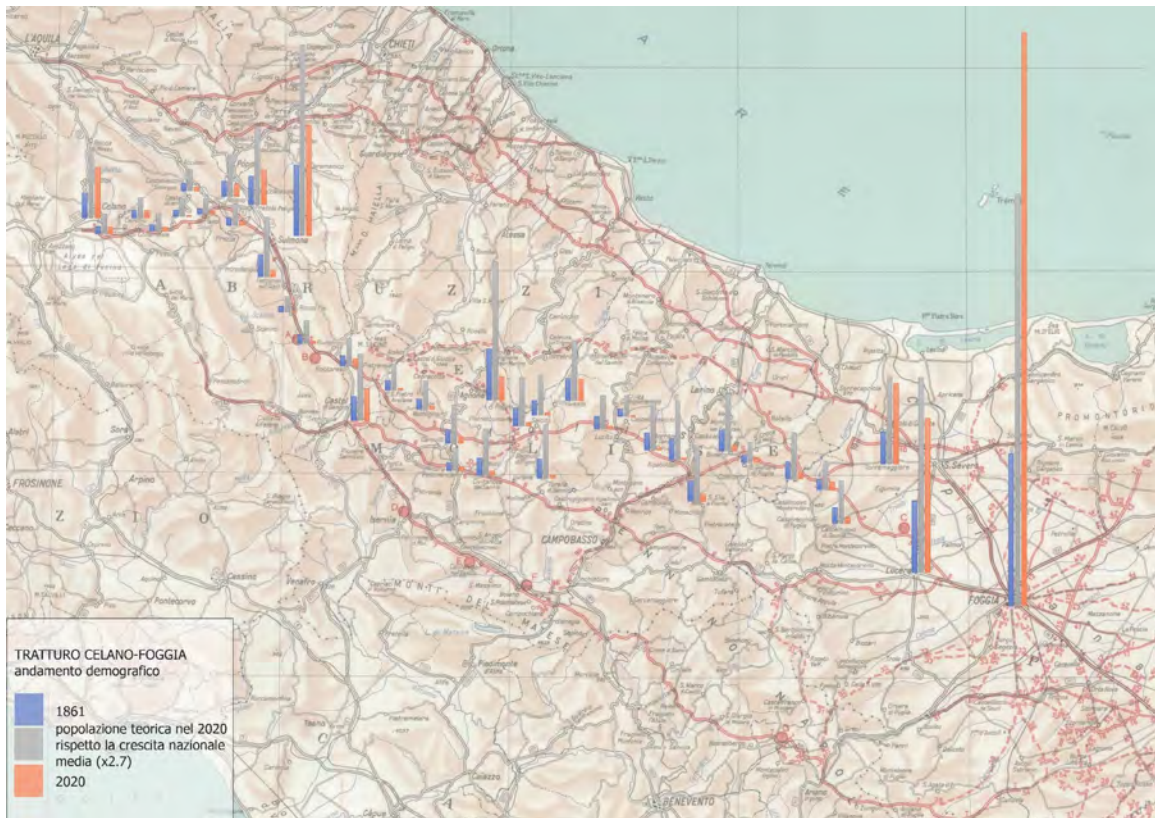
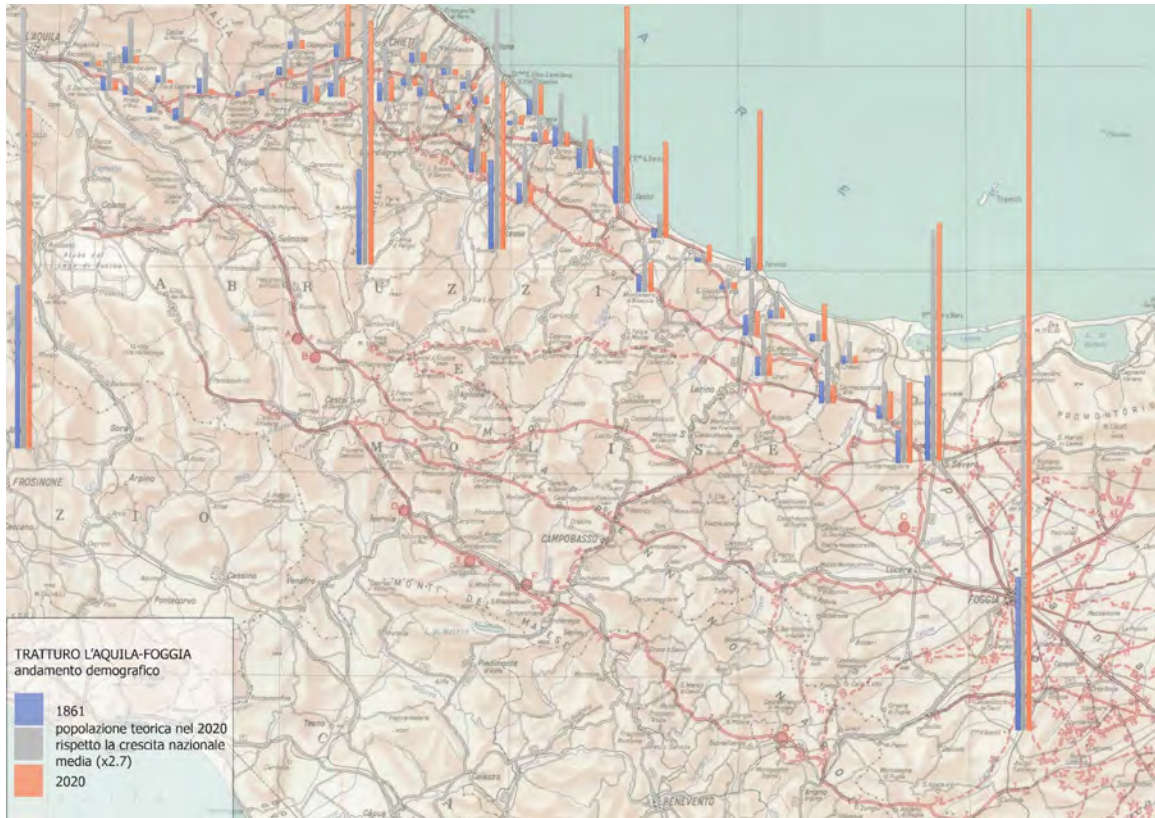
QUALI STRATEGIE

Come **Società Benefit** SharryLand si pone l'obiettivo di portare beneficio alle comunità in cui opera. I valori di fondo diventano strategie di sviluppo:

- Garantire a tutti l'**accesso libero e gratuito** ai contenuti e ai servizi di base, per diffondere conoscenza e bellezza
- Sviluppare la **filiera corta** anche nel mondo del turismo attraverso lo Shop delle Meraviglie e favorire la **transizione digitale**
- Costruire progetti di sviluppo sostenibile intorno alle Meraviglie e dare **strumenti operativi, strategie, progettualità** per renderli duraturi nel tempo, tra tutti il Network dei Land
- Garantire anche ai piccoli progetti locali un **costante aggiornamento tecnologico, sicurezza dei dati, qualità dei contenuti, usabilità**, e mantenerli sempre al passo con i tempi (**SaaS**, Software as a Service).

Riferimenti fotografici e cartografici

(14.c, 14.d, 14.e) Grafico con rete dei Tratturi e demografia centri urbani nel 1861 e 2020 (propria elaborazione)

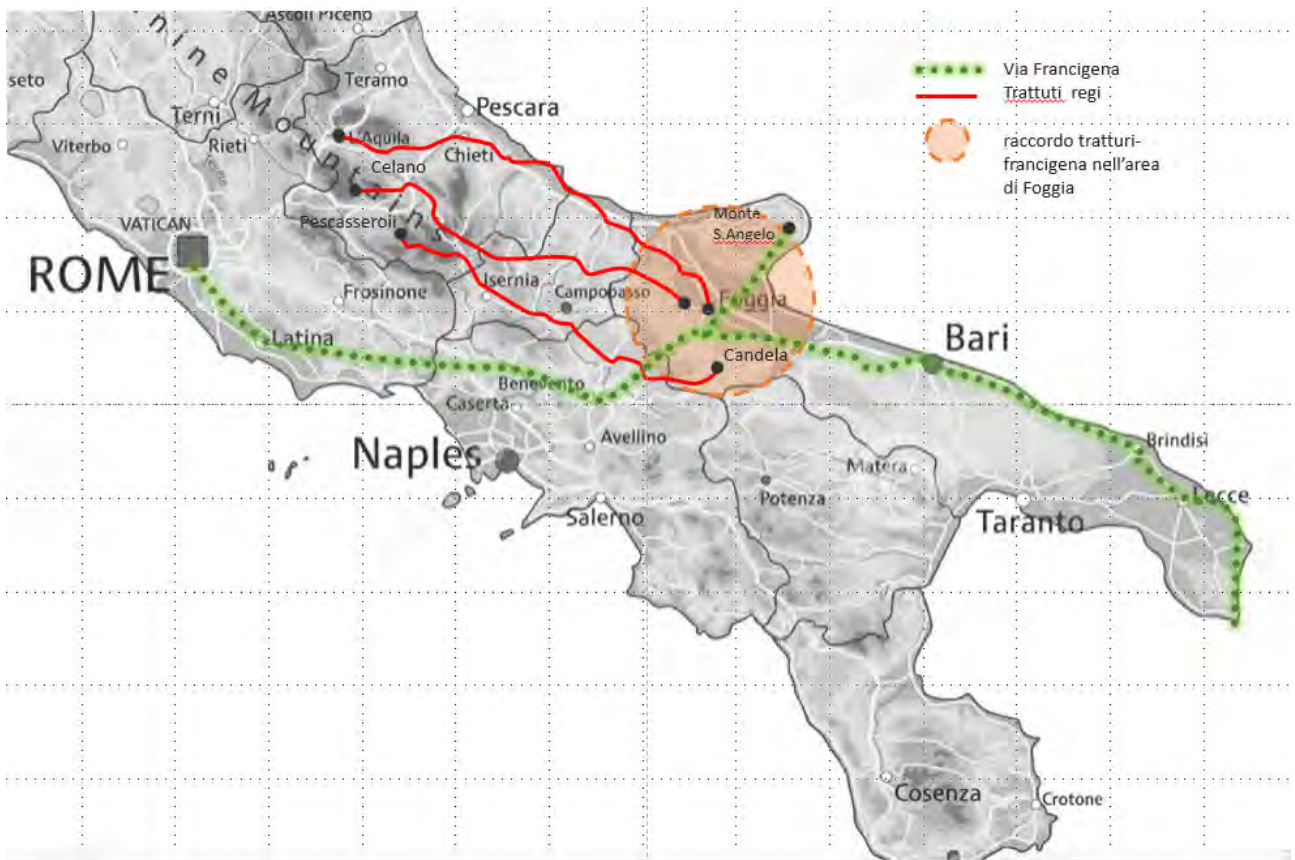




(14.f) Grafico con i principali punti di interesse lungo il tratturo L'Aquila-Foggia (propria elaborazione)



(14.g) Rapporto tra i tratturi regi e la via Francigena, raccordo dei percorsi in corrispondenza di Foggia (propria elaborazione)



(15.a) Gregge di pecore sul Gran Sasso, da <https://trekking-gran-sasso/>



(15.b) Gregge di pecore a Campo Imperatore,
da http://www.parks.it/parco.nazionale.gran.sasso/gallery_dettaglio.php?id=10182



(15.c) Santa Maria di Collemaggio, L'Aquila,
da https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Santa_Maria_di_Collemaggio



(15.d) Gregge di pecore davanti la Basilica di S. M. di Collemaggio, L'Aquila,
da <https://www.ilcentro.it/l-aquila/tratturo-magno-domani-il-via-1.361246>



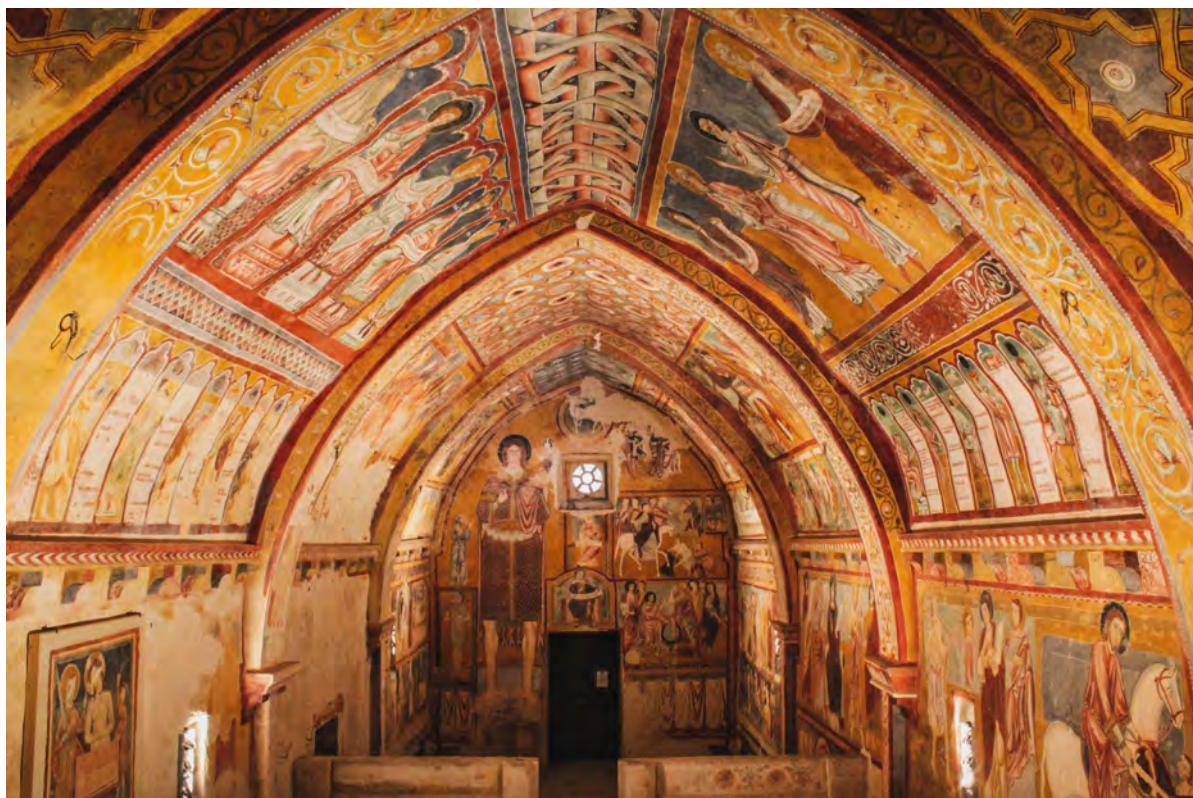
(15.e) Chiesa di Santa Giusta, Bazzano (AQ),
da https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Giusta_fuori_le_mura



(15.f) Necropoli di Fossa, Fossa (AQ), da https://it.wikipedia.org/wiki/Necropoli_di_Fossa



(15.g) Oratorio di San Pellegrino a Bominaco, comune di Caporciano (AQ),
da <https://abruzzoturismo.it/racconti-d-abruzzo/la-cappella-sistina-dabruzzo/>



(15.h) Grotte di Stiffe, San Demetrio ne' Vestini (AQ), da

<https://www.quantomanca.com/grotte-di-stiffe-lago-di-sinizzo-peltuinum-abruzzo-con-bambini/>



(15.i) Resti dell'antica Peltuinum, Prata d'Ansidonia e San Pio delle Camere(AQ), da

<https://www.esploramonti.it/blog/peltuinum-una-delle-tante-perle-dabruzzo>



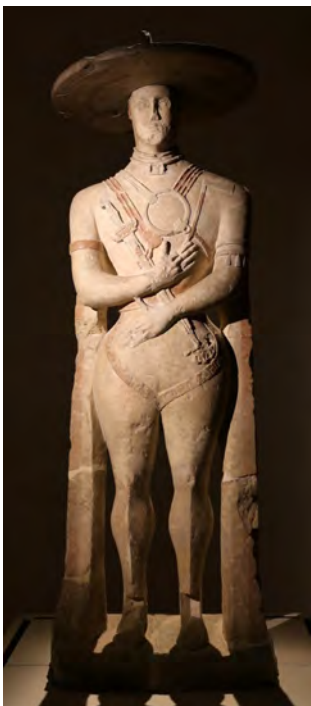
(15.j) Castello di San Pio delle Camere (AQ), da [https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_San_Pio_delle_Camere#/media/File:San_Pio_delle_Camere_\(AQ\)_-_Castello_11.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_San_Pio_delle_Camere#/media/File:San_Pio_delle_Camere_(AQ)_-_Castello_11.JPG)



(15.k) Guerriero di Capestrano, Museo Archeologico nazionale d’Abruzzo, da https://it.wikipedia.org/wiki/Guerriero_di_Capestrano#/media/File:Guerriero_di_capestrano,_da_capestrano,_600-550_ac_ca._02.jpg

(15.l) Castello Piccolomini, Capestrano (AQ)
da

https://it.wikipedia.org/wiki/Tratturo_L%27Aquila-Foggia#/media/File:Capestrano-CastelloPiccolomini_01.JPG



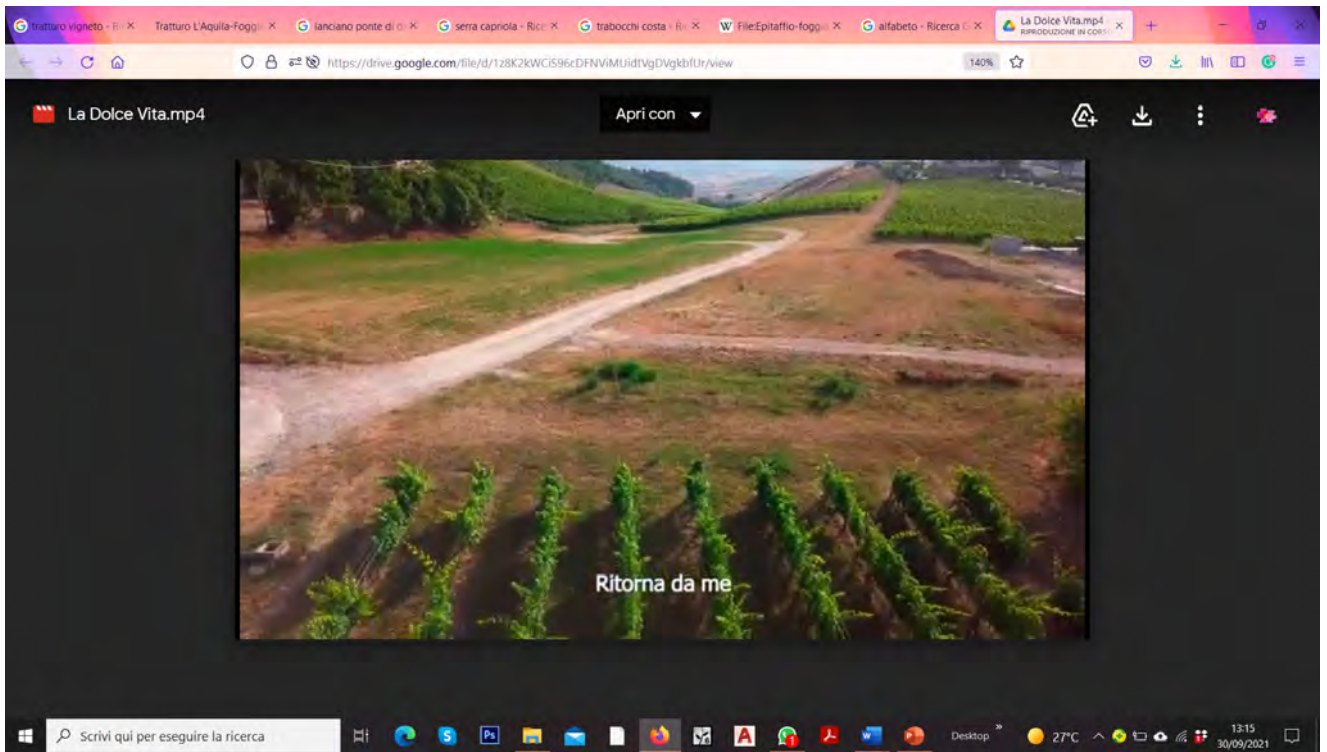
(15.m) Corvara (AQ), da <https://www.ilpescara.it/social/corvara-cosa-vedere-pescara-abruzzo.html>



(15.n) Resti della torre di Forca di Penne, Capestrano (AQ), da <https://www.virtuquotidiane.it/cronaca/la-torre-di-forca-di-penne-la-sentinella-fragile-del-tratturo-magno.html>



(15.o) Tratturo che attraversa un vigneto abruzzese, da “*La dolce vita*” intervista al pastore, Fondazione Aria, opera “*La stanza del pastore*”



(15.p) Teatro Marrucino, Chieti, da https://it.wikipedia.org/wiki/Teatro_Marrucino



(15.q) Ponte di Diocleziano, Lanciano (CH), da

<http://visitabruzzo.altervista.org/it/2012/11/ponte-di-diocleziano-lanciano/>



(15.r) San Giovanni in Venere, Fossacesia (CH) da

<https://www.musei.abruzzo.beniculturali.it/musei?mid=1281&nome=abbazia-di-san-giovanni-in-venere>



(15.s) Costa dei Trabocchi (CH), da <https://micheledelborrello.com/il-tuo-immobile-sulla-costa-dei-trabocchi-abruzzo-vasto-chieti-parco-o-costa-dei-trabocchi/>





(15.t) La transumanza a Vasto Marina, da https://www.vastospa.it/html/notizie_dal_mondo/abruzzo_transumanza.htm



(15.u) Riserva naturale regionale Lecceta di Torino di Sangro, da <https://www.abruzzo24ore.tv/news/Lecceta-di-Torino-di-Sangro-avvistati-esemplari-di-lupi-al-suo-interno/166693.htm>



(15.v) Punta Aderci (CH), <https://www.stradadeiparchi.it/la-riserva-naturale-regionale-di-punta-aderci/>



(15.w) Pista ciclopedonale lungo la costa dei Trabocchi, da archivio personale



(15.x) Palazzo d'Avalos, Vasto (CH), da

<https://www.viaggiando-italia.it/vasto-il-maestoso-palazzo-davalos-col-suo-meraviglioso-balcone-sul-mare/>



(15.y) San Michele Arcangelo, Monte Sant' Angelo (FG),
da

https://www.beniculturalionline.it/location-1576_Convento-Santuario-di-San-Michele-Arcangelo.p



[hp](#)

(15.z) Epitaffio, Foggia, da [https://it.wikipedia.org/wiki/Epitaffio_\(Foggia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Epitaffio_(Foggia))



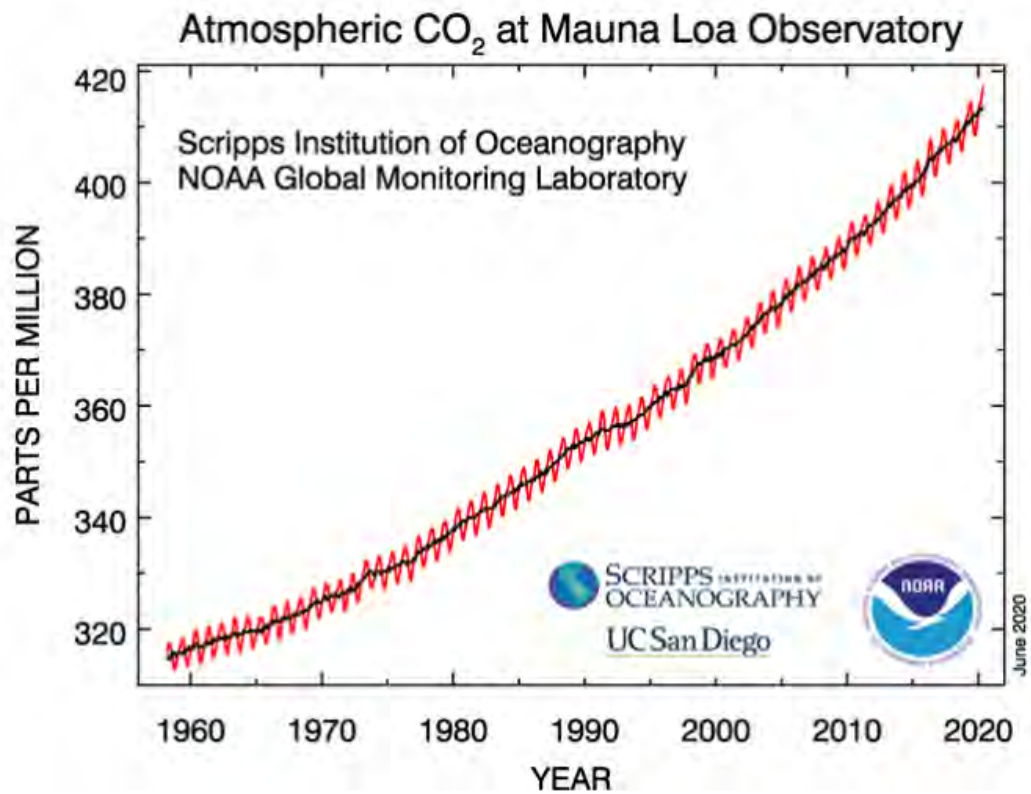
(17) "Earthrise", scattata il 24 dicembre 1968 dalla NASA



(18) Ghiacciaio Calderone sul Gran Sasso, da <https://www.youtube.com/watch?v=WSQv-6coAic>



(19)Mauna Loa isole Hawaii, rilevazione costante della CO₂; 2021



Note:

(1) Francobollo commemorativo della transumanza patrimonio immateriale dell'umanità Unesco 2019;

(1bis) Parco vie 2030, video Youtube "La transumanza che unisce";

(1tris) Aurelio Manzi Storia dell'ambiente nell'appennino centrale; Fondazione Pescarabruzzo, 2012;

(2) Transumanza e proprietà collettive; Alessio Rotellini; Pacini editori 2020 Pisa;

(3) Prof. Graeme Barker, Ambiente e società nella preistoria dell'Italia centrale; Studi NIS Archeologia/ 2; febbraio 1984; Urbino. (Graf. 8, graf.10, graf.13);

(4) Prof. Vincenzo Tinè, migrazione neolitica nel mediterraneo video in Streaming 1/3/2021 min. 51,21;

(5) Prof. Andrea De Pascale Video "la grande rivoluzione neolitica" Uniauser Palazzo Ducale Genova, video in streaming 15 marzo 2021. . Mezzaluna fertile min.7,12. Analisi stratigrafica caverna Arene Candide min. 29,26;

(6) Vincenzo D'Ercole (archeologia della guerra XIII-III a.c.) video Youtube modelli territoriali Tirrenico ed Adriatico. Polis e territorio (min. 47,20);

(7) "La via degli Abruzzi e le arti nel medioevo," (sec. XIII-XV) Francesco Sabatini; C. Pasqualetti, one group edizioni 2014;

(8) "L'economia pastorale nel regno di Napoli", John A. Marino, Guida editori 1992 Napoli;

(9) "Il Mezzogiorno operoso", Costantino Felice, Donzelli Editore 2008;

(10) "Storia del Regno di Napoli", Benedetto Croce, Adelphi editore 2005;

(11) "Il Mediterraneo" Fernand Braudel, Bompiani 1985;

(12) "La transumanza nell'Abruzzo Montano tra '600 e '700, Luigi Piccioni, Adelmo Polla editore 1997;

(13) "storia della pastorizia abruzzese" Ettore D'Orazio, Adelmo Polla editore, 1991;

(14) 14.a Carta dei tratturi con evidenziate le 25 città maggiori produttrici di lana. 14.b Le ventitrè locazioni della dogana di Foggia, pascoli invernali. Da J. Marino. 14.c, 14.d, 14.e Grafico con rete dei Tratturi e demografia centri urbani nel 1861 e 2020 (propria elaborazione);

(15) Presenze singolari lungo il percorso del Tratturo Magno: immagini prese liberamente dalla rete che indicano caratteristiche e oggetti specifici dei territori attraversati (propria elaborazione);

(16) La rivoluzione industriale video Youtube prof. Zamagni università Bologna; 16/4/2018;

(17) (17.a) La Terra vista dallo spazio. Video youtube prof. Stefano Mancuso Macerata 7/7/2021: "le meraviglie del pianeta verde";

(18) Carovana dei ghiacciai 2021, monitoraggio Calderone-Gran Sasso video Youtube;

(19)Mauna Loa isole Hawaii, rilevazione costante della CO2; 2021;

(20)Prof. Stefano Boeri “ripensare le città: verso un nuovo antropocentrismo” Università Perugia trasmesso in streaming il 6 luglio 2020.

(21) Demanio Armentizio Regionale; vigilanza comunale. Vincolo archeologico Statale apposto con Decreti Ministero Cultura, D.M. 15/06/1976; D.M. 20/03/1980; ultimo D.M. del 22/12/1983, epoca Giuseppe Galasso; codice dei beni culturali, DLgs n. 42/2004; Sentenza Corte Costituzionale n. 388/2005.

*Testo elaborato come coordinatore dell'Associazione Tratturo Magno 4.0

All 3 convegno
<https://www.youtube.com/channel/UCKz75ewQYj00hr-f9339Wuw>)

9/10/2021

Appendice



TRATTURO L'AQUILA FOGGIA			
COMUNE (provincia)	POPOLAZIONE 1861	POPOLAZIONE 2020	POPOLAZIONE TEORICA RISPETTO LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE NAZIONALE
Abruzzo			
L'Aquila (AQ)	33.569	69.941	90.636
Barisciano (AQ)	3503	1689	9.468
Poggio Picenze (AQ)	867	1068	2.340
San Demetrio ne' Vestini (AQ)	2913	1880	7.865
Prata d'Ansidonia (AQ)	1759	436	4.749
San Pio delle Camere (AQ)	1489	669	4.020
Caporciano (AQ)	1303	198	3.518
Navelli (AQ)	2441	535	6.590
Capestrano (AQ)	3139	851	8.475
Corvara (PE)	1150	208	3.105
Pietranico (PE)	1179	441	3.183
Cugnoli (PE)	1772	1359	3.164
Alanno (PE)	3461	3447	9.344
Nocciano (PE)	1649	1775	4.452

Rosciano (PE)	2853	3995	7.703
Cepagatti (PE)	2854	10.777	7.705
Chieti	19.586	50.008	52.882
Bucchianico (CH)	3965	5032	10.705
Villamagna (CH)	2053	2208	5.543
Vacri (CH)	1553	1566	4.193
Ari (CH)	1899	1077	5.127
Giuliano Teatino (CH)	1416	1153	3.823
Canosa Sannita (CH)	1434	1293	3.871
Arielli (CH)	1174	1106	3.169
Poggiofiorito (CH)	758	825	2.046
Frisa (CH)	1585	1674	4.279
Lanciano (CH)	18.295	34.360	49.396
Castel Frentano (CH)	4763	4231	12.860
Mozzagroga (CH)	1937	2427	5.229
Santa Maria Imbaro (CH)	898	2064	2.424
Fossacesia (CH)	3204	6219	8.650
Paglieta (CH)	4292	4172	11.588
Torino di Sangro (CH)	4080	2978	11.016
Casalbordino (CH)	4034	5844	10.891
Vasto (CH)	11.801	40.534	31.862
San Salvo (CH)	1833	19.809	4.949
Molise			
Montenero di Bisaccia (CB)	3628	6183	9.795
Petacciato (CB)	733	3485	1.979
Termoli (CB)	2533	32.949	6.839
San Giacomo degli Schiavoni (CB)	827	1404	2.232
Guglionesi (CB)	4348	5051	11.728
Portocannone (CB)	1836	2369	4.957
San Martino in Pensilis (CB)	3980	4669	10.746
Campomarino (CB)	1616	7757	4.363
Puglia			
Chieuti (FG)	1673	1566	4.517
Serracapriola (FG)	4677	3794	12.627
San Paolo di Civitate (FG)	2766	5648	7.468
Torremaggiore (FG)	6707	16.643	18.108
San Severo (FG)	17.507	48.856	47.268
Foggia	31.562	148.301	85.217



TRATTURO CELANO - FOGGIA			
COMUNE (provincia)	POPOLAZIONE 1861	POPOLAZIONE 2020	POPOLAZIONE TEORICA RISPETTO LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE NAZIONALE
Abruzzo			
Celano (AQ)	5197	10.474	14.031
Aielli (AQ)	1538	1453	4.152
Cerchio (AQ)	1581	1576	4.268
Collarmele (AQ)	1436	849	3.877
Castelvecchio Subequo (AQ)	1667	855	4.500
Castel di Ieri (AQ)	1396	298	3.769
Goriano Sicoli (AQ)	1203	528	3.248
Raiano (AQ)	3261	2662	8.804
Prezza (AQ)	1701	904	4.592
Pratola Peligna (AQ)	6017	7200	16.245
Sulmona (AQ)	14.643	22.931	39.536
Pettorano sul Gizio (AQ)	4624	1385	12.484
Rocca Pia (AQ)	1227	179	3.312

Rivisondoli (AQ)	1813	681	4.895
Roccaraso (AQ)	2157	1536	5.823
Castel di Sangro (AQ)	5129	6639	13.848
Molise			
San Pietro Avellana (IS)	2074	439	5.599
Vastogirardi (IS)	2197	643	5.931
Carovilli (IS)	2908	1278	7.851
Pescolanciano (IS)	1746	823	4.714
Agnone (IS)	10.637	4883	28.719
Pietrabbondante (IS)	3678	648	9.930
Civitanova del Sannio (IS)	3577	925	9.657
Bagnoli del Trigno (IS)	4101	666	11.072
Salcito (CB)	3123	638	8.432
Trivento (CB)	4663	4520	12.590
Lucito (CB)	2511	640	6.779
Castelbottaccio (CB)	1622	264	4.379
Morrone del Sannio (CB)	3696	536	9.979
Ripabottoni (CB)	4425	468	11.947
Sant'Elia a Pianisi (CB)	4340	1615	11.718
Bonefro (CB)	4396	1259	11.869
San Giuliano di Puglia (CB)	1587	1003	4.284
Puglia			
Casalnuovo Monterotaro (FG)	3563	1395	9.620
Castelvecchio di Puglia (FG)	2245	1719	6.061
Castelnuovo della Daunia (FG)	3319	1320	8.961
Torremaggiore (FG)	6707	16.643	18.108
Lucera (FG)	14.934	31.858	40.321
Foggia (FG)	31.562	148.301	85.217



TRATTURO PESCASSEROLI -CANDELA			
COMUNE (provincia)	POPOLAZIONE 1861	POPOLAZIONE 2020	POPOLAZIONE TEORICA RISPETTO LA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE NAZIONALE
Abruzzo			
Scanno	3286	1717	8.872
Pescasseroli (AQ)	2624	2105	7.084
Opi (AQ)	774	379	2.089
Civitella Alfedena (AQ)	740	287	1.998
Barrea (AQ)	1635	722	4.414
Alfedena (AQ)	2074	935	5.599
Scontrone (AQ)	815	548	2.200
Castel di Sangro (AQ)	5129	6639	13.848
Molise			
Rionero Sannitico (IS)	2354	1044	6.355
Forlì del Sannio (IS)	2253	642	6.083
Isernia	8844	20.972	23.878
Roccasicura (IS)	1912	511	5.162
Miranda (IS)	2129	963	5.748

Pettoranello del Molise (IS)	1135	444	3.064
Castelpetroso (IS)	3011	1598	9.033
Santa Maria del Molise (IS)	1763	680	4.760
Cantalupo del Sannio (IS)	2443	733	6.596
San Massimo (CB)	1387	813	3.744
Bojano (CB)	4764	7500	12.862
San Polo Matese (CB)	1112	471	3.002
Campochiaro (CB)	2131	596	5.753
Guardiaregia (CB)	2405	731	6.493
Sepino (CB)	5003	1817	13.508
Cercemaggiore (CB)	3778	3617	10.200
Campania			
Morcone (BN)	7141	4682	19.280
Santa Croce del Sannio (BN)	4161	867	11.234
Circello (BN)	3020	2229	8.154
Reino (BN)	1006	1127	2.716
Pesco Sannita (BN)	2325	1879	6.277
San Marco dei Cavoti (BN)	4657	3125	12.573
San Giorgio la Molara (BN)	4678	2898	12.630
Buonalbergo (BN)	3405	1594	9.193
Casalbore (AV)	2235	1644	6.034
Montecalvo Irpino (AV)	4689	3446	12.660
Ariano Irpino (AV)	14.101	21.146	38.072
Villanova del Battista (AV)	1901	1524	5.132
Zungoli (AV)	2304	997	6.220
Puglia			
Monteleone di Puglia (FG)	3247	972	8.766
Anzano di Puglia (FG)	2126	1146	5.740
Sant'Agata di Puglia (FG)	5152	1849	13.910
Rocchetta Sant'Antonio (FG)	3783	1734	10.214
Candela (FG)	6257	2537	16.893

**). Un progetto di recupero dei tratturi fa emergere la coincidenza con le intersezioni che questi tratturi hanno con le ferrovie storiche. In particolare la configurazione delle linee ferroviarie esistenti ed in completamento ristrutturazione permette la formazione di un circuito, un anello

ferroviario che circonda il massiccio della Maiella. (ved. Grafico...). Questo anello ha un lato sul mare, (linea Pescara-Vasto) da cui partono i due rami verso l'interno in val Peascara e in val di Sangro, una giunzione in montagna. In senso antiorario: Pescara-Sulmona-Campo di Giove-Roccaraso-Castel di Sangro-Quadri-Bomba-Torino di Sangro-Pescara. Questo circuito ferroviario in parte già usato da treni turistici (Fondazione FS, Roma, Sulmona, Roccaraso, Castel di Sangro, ...Isernia). Un anello irregolare plani- altimetrico, si raccorda anche ai rami ferroviari verso l'Aquila e Roma, verso Napoli, verso Termoli (snodo Carpinone).

Da sottolineare l'intersezione del circuito ferroviario con due Tratturi Regi: Il tratturo Magno lo incrocia presso i Fiumi e comuni confinanti Cepagatti-Chieti (fiume Pescara) e presso Fossacesia-Paglieta (fiume Sangro).